LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, p.no primo
FIRENZE BIRASO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	36	18	9.00
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18.00
Stati fuori dell'Unione Post.	specific. quotid.	84	42	21 —
	» settim.	44	22	11 —

Mesi vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 156, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 20 aprile).

Italia. — La sessione della leva dell'anno 1874 viene aperta in tutti i Consigli di leva.

A Padova, presso la Stazione bacologica, comincia un corso di bacologia.

All'Ippodromo di Milano si inizia la riunione primaverile di corse al trotto.

Il piroscafo *Martin Escaz* parte da Genova per la Spagna e Cuba.

Piemonte. — Fiera a Borgo d'Ale, Muranmo, Pecetto, Perosa.

Almanacco. — Luna piena alle ore 3,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 18 aprile.

Presiede l'on. Biancheri. La seduta comincia alle ore 14,15.

TORRIGIANI presenta le relazioni sui trattati di commercio e di amicizia con la Colombia e col Paraguay.

CARENZI giura.

SONNINO, ministro del tesoro, presenta un'aggiunta all'art. 24 dei provvedimenti finanziari che riguarda il bollo dei biglietti a debito dello Stato.

I progetti sociali dell'on. Guelpa.

GUELPA svolge la sua proposta di legge per provvedimenti di legislazione sociale. Ritiene ormai passato il tempo delle discussioni politiche e che sia venuto quello delle discussioni pei provvedimenti d'indole sociale. Perciò propone un complesso di leggi dirette precipuamente a risolvere il problema della disoccupazione con intendimenti sociali un po' collettivisti.

Espone quindi le modificazioni che egli propone d'introdurre nei Codici ed a varie leggi per assicurare agli operai un salario remunerativo e la partecipazione agli appalti, per stabilire l'inalienabilità dei beni comunali, per dare stabilità al contratto agrario affezionando l'agricoltore alla terra, per impedire l'emigrazione e per avocare allo Stato l'insegnamento elementare. Conchiude coll'invitare l'onorevole Crispi a portare alle questioni sociali lo stesso entusiasmo che seppe porre nelle questioni politiche.

BOSELLI dichiara che il Governo conviene che la Camera prenda in considerazione le proposte dell'on. Guelpa, riservandosi l'esame sui particolari di esse. La Camera prende in considerazione la proposta di legge.

Il bilancio dei lavori pubblici.

I lavori portuali.

Approvansi i capitoli dal 201 al 312.

GARAVETTI, parlando sugli stanziamenti relativi ai porti, si duole che sia stata soppressa la somma che in precedenti bilanci era stabilita per compiere certi lavori nel porto di Torres, e dei quali dimostra l'urgenza e la necessità.

CASTOLDI raccomanda al ministro di provvedere al porto di Carloforte dove da oltre dodici anni non si eseguisce alcun lavoro malgrado la sua importanza commerciale e militare.

SARACCO risponde all'on. Garavetti che, essendo stata limitata con la legge del 1882 la somma stabilita per lavori dei porti con quella del 1880, non si poteva accontentare tutte le richieste. Certo occorre provvedere fino con apposito disegno di legge a completare i lavori già iniziati e non sarà allora dimenticato il porto di Torres, nel quale già furono spese somme ribuenti. Ma oggi, anche perchè mancano progetti definitivi, non può promettere altro che di studiare con benevolenza la questione.

Dice all'on. Castoldi che nel bilancio futuro si potrà stanziare la somma occorrente al porto di Carloforte.

GARAVETTI insiste nell'affermare l'urgenza dei lavori nel porto di Torres, che, se non si provvede, saranno distrutti nel futuro inverno.

SARACCO replica che il Governo dovrà provvedere anche siano completate le opere nel porto di Torres, decretate anteriormente alla legge del 1880.

GIUSSO cita alcuni brani della relazione della Giunta, i quali dimostrano che spesso si fanno spese inutili o poco giovevoli per opere portuali. Loda perciò il ministro di aver ridotto il fondo destinato al porto di Genova. Spera che il ministro farà altri passi in questa via con opportune note di variazioni, mediante le quali potrà realizzare rilevanti economie. Ad esempio vi sono 147,000 lire destinate al porto di Ancona, ed una nota del bilancio avverte che non si sa ancora la maniera in cui il porto sarà ampliato e migliorato. Ora il non sapere a che cosa serviranno il fondo dimostra che non vi è alcuna urgenza di stanziare questa spesa.

SARACCO, nella parte generale, risponde che non sa ancora quali siano i porti inutili per i quali non bisogna spendere denari. Deve sì è potuto, si sono evitate o rinviate le spese. È inutile domandar economie quando queste non si possono fare. Quanto al porto di Ancona, dichiara che è assolutamente necessario il prolungare la scogliera, perchè la spesa è indispensabile. Il parere dei tecnici determinerà meglio e me la spesa debba essere fatta, ma intanto è necessario che qualche cosa si faccia, altrimenti quel porto potrà divenire pericoloso. Risale poi all'on. Giusso che desidera quanto lui e più di lui le economie.

Si approvano i capitoli fino al 327 *bis*.

PALIZZOLO parla sulla sistemazione del porto di Palermo. Ringrazia il ministro di aver consentito ad attuare la convenzione, in base alla quale il Comune di Palermo ha anticipato tre milioni. Prega poi il ministro di mandare in Palermo una Commissione tecnica per determinare dove debba sorgere il bacino di carenaggio. Dimostra quanto sia necessario il miglioramento del porto di Palermo, dal quale miglioramento dipende in gran parte l'avvenire economico di tanta parte della Sicilia.

DI TRABIA si associa alle raccomandazioni dell'on. Palizzolo.

SARACCO farà di tutto perchè la questione del porto di Palermo sia una buona volta risolta in modo che siano compiute le opere iniziate e cominciate quelle che ancora non lo sono. Fra breve manderà una Commissione competente per giudicare del sito migliore per costruire il bacino di carenaggio e coordinarlo col porto.

Sono approvati i capitoli sino al 357.

Il PRESIDENTE fa osservare che in seguito alla deliberazione della Camera rimangono sospesi, oltre i capitoli dal 111 al 200 e dal 271 al 317, anche i capitoli dal 368 al 387.

Approvasi il capitolo 188 ed ultimo del bilancio.

Si passa alla discussione generale del

Bilancio della marina.

Il discorso dell'onorevole Corsi.

CORSI esordisce dicendo che questo bilancio si discute in un momento solenne, quando si discute delle economie militari. L'oratore fa fatto parte di quella Amministrazione che ha realizzato molte economie nei bilanci militari ed ha la convinzione che il loro campo non è completamente adetuto. Fa un paragone fra le spese e le navi armate delle nazioni estere e quelle dell'Italia e dimostra come la proporzione sia sfavorevole a noi. La nostra Amministrazione della marina è stata creata in fretta: inoltre fra noi la contabilità uccide l'amministrazione. Altra ragione grandissima di sperpero è la coesistenza di grandi arsenali dello Stato e di grandi cantieri privati. Non si può dar lavoro contemporaneamente agli uni ed agli altri; e si chiudono gli arsenali governativi e si debbono ridurre gli opifici privati. Qualcuno ha asserito che si possono fare economie nella riproduzione del naviglio. L'oratore non le crede possibili, perchè le deficienze che ora si sperimentano nel personale fra due o tre anni saranno colmate ed allora, se si ridurrà il naviglio, non avremo più navi sufficienti per i nostri equipaggi.

Neppure crede conveniente aumentare il numero delle navi in disarmo, perchè ciò equivale a diminuire l'istruzione del nostro personale; crede perciò che nella diminuzione o nell'accentramento dei nostri arsenali ed in altre riforme amministrative debba ricercarsi la maniera di ridurre il bilancio senza diminuire la nostra potenzialità militare.

Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore.

Parla l'on. De Riseis.

AFAN DE RIVERA commenta che altra volta l'on. Morin abbia censurato un ministro che riduceva le spese di riproduzione del materiale e quelle d'armamento; ora uno stesso destino ha fatto sì che l'on. Morin, divenuto egli stesso ministro, abbia diminuito ancora coteste spese. L'oratore crede che, continuando così, si possa andare incontro a un disastro. Perchè una forte preparazione militare la storia insegna che è stata la prima base della ricostituzione economica dei popoli. Così ha fatto l'Austria, la quale, appunto perchè ha saputo conservare il suo prestigio militare, ha potuto restaurare la sua finanza. Noi, diminuendo le spese militari, non facciamo un'economia tale da poter conseguire il pareggio e nello stesso tempo diminuiamo il nostro credito all'estero, il che accrescerà i nostri imbarazzi finanziari. Legge un brano della relazione dell'onorevole Bettolo, il quale dimostra quanti siano i pericoli ai quali andiamo incontro per la nostra sovercchia parsimonia nelle spese della marina. Il male è che non si spende soltanto poco, ma si spende anche male. La guerra e la marina fra noi hanno sempre oscillato fra l'anemia e la pletora, e così non hanno mai goduto di un tenore di vita stabile e regolare che permettesse loro di bene utilizzare tutte le risorse.

Conviene nel concetto che le economie organiche sono a lunga scadenza, ma appunto per ciò non crede nel momento possibile una diminuzione di spesa. Esorta il ministro a preoccuparsi seriamente della quistione relativa agli equipaggi fissi e di prendere in considerazione tutte le altre proposte dirette alla semplificazione dei servizi formulate dall'onor. Bettolo nella sua relazione. Ritiene che una sensibile economia si potrebbe realizzare adottando il sistema della leva unica per l'esercito e per l'armata. Ricorda che l'anno scorso fu dalla Camera votato un ordine del giorno in questo senso e deplora che di questo voto non siasi tenuto il debito conto. Rinuncia infine al relatore per aver espresso l'augurio di un maggiore allattamento fra le Amministrazioni dell'esercito e della marina, idea della quale l'oratore è autico e convinto propugnatore. Fa rilevare gli inconvenienti a cui l'azione non sempre concorde dei due Ministeri ha dato luogo talora, anche a un danno finanziario. Conclude dichiarando che darà voto favorevole a questo bilancio per timore di peggio e per la grande fiducia che ha nell'on. ministro Morin. Si augura però che nel corso di questa discussione egli faccia delle dichiarazioni tali che valgano a rassicurarlo sulla sorte futura della marineria nazionale. (*Approvazioni; congratulazioni*)

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 18,35.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.

In attesa di un voto.

18, *ore* 20,25.

La Camera oggi era abbastanza popolata. L'ambiente si va riscaldando man mano che ci si avvicina alla trattazione degli argomenti scottanti delle tasse e delle economie. Le interrogazioni oggi sono passate senza provocare nessun incidente. Fu notevole lo svolgimento fatto dall'on. Guelpa dei suoi progetti di legislazione sociale. Il proponente mise in rilievo quanto sia urgente che la rappresentanza parlamentare dimostri al paese un serio intendimento di occuparsi dei problemi sociali del giorno con criteri pratici. L'oratore fu ascoltato attentamente e approvato.

Quindi la Camera esaurì la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, lasciando però sospesi molti articoli riferentisi ai provvedimenti da discutersi. Per ciò il bilancio non potrà per ora venir votato, la qual cosa, come vedete, è abbastanza anormale e verrebbe a contraddire coi fatti alle vedute del Governo, che vuole a ogni costo dare la precedenza ai bilanci, considerando questi ultimi indipendenti dalla questione finanziaria.

Dicevasi che, dopo il bilancio dei lavori pubblici, si sarebbe avuto un incidente prima di attaccare un altro argomento, risollevandosi appunto la questione dei provvedimenti finanziari; ma pare che coloro i quali desideravano di risollevare tale questione si siano poi dissuasi dal farlo, considerando che la Commissione pei provvedimenti oggi per l'appunto si era convocata per finire il suo lavoro. La qual cosa arrebbe dato nuovo argomento al Governo di mettere innanzi la pregiudiziale.

Quindi la Camera passò tranquillamente alla discussione del bilancio della marina, com'era già inscritto nell'ordine del giorno.

Due notevoli discorsi, per la riconosciuta competenza degli oratori, furono quelli degli onorevoli Corsi e Afan di Rivera, soldato abituato parlare sempre l'uno all'altro contrario. Per la serietà e abbondanza degli argomenti esposti, i due oratori furono attentamente ascoltati dalla Camera, che alla fine li accolse con approvazioni.

La discussione sul bilancio della marina occuperà vari giorni, allungandosi all'intero proludenia delle spese militari: ciò che già oggi ha delineato nel suo discorso l'Afan de Rivera. Quindi si attenderà sopra questo argomento una prima votazione importante.

— L'on. Giolitti è arrivato oggi a Roma e si recò dopo mezzodì a Montecitorio, ove si trattenne con vari amici. Assistette alla seduta della Camera.

La Commissione dei quindici e la circolazione cartacea.

18, *ore* 21,50.

L'on. Vacchelli, giunto oggi a Roma, ha subito convocata la Commissione dei quindici. La Commissione prese in esame quanto riguarda l'ordinamento della circolazione cartacea, compreso il nuovo provvedimento aggiuntivo, presentato oggi dall'on. Sonnino alla Camera, con cui il Governo consente che il rimborso dei biglietti di Stato alle Banche si faccia a suo tempo, in oro.

La Commissione, esaminando i varii decreti reali dovuti all'on. Sonnino, osservò trattarsi di materie da regolarsi, non con decreti reali, ma con leggi: decise quindi di formulare così il suo progetto:

« In sostituzione dei decreti ecc., ecc. sono approvate le disposizioni contenute nei seguenti articoli, ecc. »

La Commissione considerò poi che l'insieme dei provvedimenti proposti dal Ministero è lungi dal contenere la soluzione completa del problema del riordinamento degl'Istituti d'emissione e della circolazione. Però, come rimedio interinale, e mediante alcune modificazioni agli articoli, la Commissione a maggioranza ha accettato le parti sostanziali dei provvedimenti proposti, ed si spera facilmente presto seguito altri, specialmente dopochè siasi conosciuto l'esito dell'ispezione bancaria attualmente in corso.

La Commissione non ha deliberato ancora sopra tutti gli emendamenti proposti; però si assicura che la relazione potrà venir letta venerdì per essere presentata alla Camera sabato.

Un'aggiunta ai provvedimenti finanziari.

18, *ore* 15,30.

Il ministro Sonnino Sidney, d'accordo col ministro Boselli, ha compilato un progettino in aggiunta all'articolo 14 del progetto pei provvedimenti finanziari relativo al decreto 21 febbraio 1894 per l'ordinamento della circolazione cartacea (art. 14).

Esso riguarda il bollo dei biglietti a debito dello Stato e stabilisce che il bollo dovrà farsi in oro. Questa disposizione coincide col voto espresso dal Banco meridionali e dalla Banca d'Italia nell'accettare l'immobilizzazione della riserva chiesta pel governo. Il progetto venne presentato alla Camera oggi.

L'ultima seduta del Congresso agrario.

18, ore 15,55.

Il professore *Freda*, riferendo sul tema della istruzione agraria, presenta un ordine del giorno col quale si fa voto perchè vengano istituiti insegnamenti superiori agrari presso alcune Università. Si fanno voti per la riorganizzazione delle attuali scuole e perchè si aumenti il numero delle stazioni sperimentali.

Il senatore *Pecile* pronuncia un importante discorso invocando un nuovo indirizzo dell'insegnamento.

Altri congressisti propongono ordini del giorno per un migliore servizio veterinario.

I congressisti *Balvetti* e *Montordi* raccomandano che si facilità l'istituzione delle colonie agricole nell'Agro romano.

Approvansi tutti gli ordini del giorno relativi alle materie suddette ed un altro con cui si raccomanda al Governo d'ufficiare la Francia perchè permetta l'esportazione del nostro bestiame nel suo territorio, essendo scomparsa l'afta epizootica.

Infine l'on. *Fusco*, presidente, riassumendo i lavori dell'assemblea, dichiara chiuso il Congresso fra applausi.

I romei spagnuoli in San Pietro.

Una allocuzione del Papa.

18, *ore* 16,40.

Stamane vi fu numeroso concorso di pellegrini spagnuoli in San Pietro. Intervennero alla cerimonia pure tutte le Associazioni cattoliche rappresentate a Roma. Si calcola che vi fossero 10,000 persone. Abbastanza numerosa anche la diplomazia. Il Papa è comparso nella chiesa alle ore 10 col consueto cerimoniale. Eravi curiosità di vedere se il principe Marcantonio Colonna, nuovo assistente al soglio, avrebbe fatta la prima sua comparsa, ma l'aspettazione rimase delusa non avendo il principe ricevuto ancora l'investitura dal Papa. Durante la traversata del Papa nella chiesa vi furono grandi acclamazioni e sventolamenti di fazzoletti a varie grida comprese quelle di *el Papa rey*.

Coi pellegrini erano 15 vescovi spagnuoli. Durante la funzione le porte della basilica rimasero chiuse.

Quando il Papa è salito sul trono il cardinale Sanz y Forer, arcivescovo di Siviglia, legge un indirizzo di devozione a nome dei pellegrini.

Il Papa risponde ringraziando il cardinale con poche parole latine. Quindi fa leggere da monsignor Mary Del Val, figlio dell'ambasciatore spagnuolo, un discorso in lingua spagnuola che è accolto con entusiasmo.

Il discorso del Papa loda lo spirito religioso della Spagna, la sua fedeltà al Papato mantenuta attraverso la bufera dei tempi.

Il Papa constata che la forza della Spagna sta nell'essere sempre congiunta alla sua religione. Si compiace che tutte le classi sociali siano rappresentate nel pellegrinaggio, e specialmente l'elemento operaio. Esorta la sua encliclica sulla questione sociale. Augura alla Spagna la concordia degli animi, tanto più che regge le sorti di quel paese una regina degna dell'affetto dei popoli. Esprime augurii al giovine re, che ricevela con compiacenza, essere suo figliuolo. Termina impartendo la benedizione.

Nulla, come vedete, di specialmente notevole. Quindi vari gruppi salirono davanti al Papa deponendo offerte. La cerimonia è durata lunghissima. Il Papa, visibilmente stanco, prese diversi cordiali. Quando egli risalì sulla sedia gestatoria si rinnovarono le grida e i vivi!

Tra i pellegrini erano diversi studenti nei loro costumi caratteristici. Si notavano pure altri costumi cavallereschi pomposi.

L'arresto di un generale italiano a Nizza.

18, ore 22,15.

Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi che venne arrestato a Nizza il generale italiano a riposo Goggia, il quale seguiva le manovre degli alpini francesi. Si dice che gli siano state trovate addosso carte compromettenti. Il Goggia è attualmente alloggiato in questo momento a Mentone, ove è stabilito.

Il Principe di Napoli in viaggio.

ATENE (8.m.) 18. Il Principe di Napoli è atteso qui domani.

Partenza dell'imperatrice di Germania da Venezia.

VENEZIA (N.m.) 18 (*ore* 23,10). Stante la rottura della catena dell'ancora del *Moltke*, l'imperatrice Augusta alle ore 4 partì stamane dopo il tramonto imbarcata sul *Christabel*. Un peschereccio riportò l'ancora. L'imperatrice traversò la città vivamente salutata dalla folla e dai Mirabelli, il Museo civico e le fabbriche di vetri a Murano. A mezzogiorno invitò a desinare a bordo i conti Mercolini. Il tempo è pessimo.

Guglielmo a Coburgo.

COBURGO (8.m.) 18. L'imperatore Guglielmo è giunto stamane ricevuto dal principe di Coburgo, dal principe di Galles, dallo czarevich e da altri granduchi russi e principi fra le salve delle artiglierie, al suono delle campane, all'acclamazione della popolazione in entusiastica.

Il soggiorno della regina Vittoria a Firenze.

LONDRA (8.m.) 18. Il *Giornale Ufficiale* di Corte pubblica la seguente nota: « La regina Vittoria è partita con molto dispiacere da Firenze, ove fece un soggiorno gradilissimo ed ebbe la più benevola accoglienza da parte di tutti gli abitanti. »

Il richiamo dell'ambasciatore Reuss da Vienna.

BERLINO (8.m.) 18. Il *Berliner Zeitung* annunzia che l'imperatore diresse al principe di Reuss una lettera autografa nella quale lo ringrazia degli ottimi servigi resi durante 15 anni e rilevante l'efficace sua collaborazione per la conclusione dell'alleanza austro-tedesca e i di lui meriti nel consolidare l'alleanza.

VIENNA (8.m.) 18. L'imperatore Ricevette Reuss, che gli presentò le lettere di richiamo.

Nozze in diplomazia.

ATENE (8.m.) 18. Il conte di Montholon, ministro di Francia, si è fidanzato colla figlia del ministro italiano Fe d'Ostiani.

Una discussione sui doveri dell'esercito alla Camera austriaca.

VIENNA (8.m.) 18. *Camera dei deputati*. — Approvasi con voti 161 contro 52 la proposta di continuare la discussione degli articoli del progetto sull'obbligo di presenza alle *Landsturm*. Il ministro Welsersheimb, dopo contrarie varie obbiezioni, rileva che l'Austria si trova a capo dello sviluppo degli eserciti europei, ma senza negli armamenti l'azione generale degli altri Stati.

Lueger annuncia vivamente la partecipazione del comandante di Vienna al banchetto in onore del burgomastro, qualificandolo un banchetto di grandi capitalisti. Dice: « L'esercito diventa così un'arma di Rothschild. »

Il ministro della guerra dichiara che l'esercito non professa nessuna opinione politica e che soltanto l'esercito imperiale costituisce la difesa nello interesse di tutti i popoli e di tutte le classi di cittadini. Soggiunge: « I soldati non desiderano di raccogliere alcuna dimostrazione di favore. Noi, diminuendo le spese militari, non facciamo un'economia tale da poter conseguire il pareggio e nello stesso tempo diminuiamo il nostro credito all'estero, il che accrescerà i nostri imbarazzi finanziari. Legge un brano della relazione dell'onorevole Bettolo, il quale dimostra quanti siano i pericoli ai quali andiamo incontro per la nostra sovercchia parsimonia nelle spese della marina. Il male è che non si spende soltanto poco, ma si spende anche male. La guerra e la marina fra noi hanno sempre oscillato fra l'anemia e la pletora, e così non hanno mai goduto di un tenore di vita stabile e regolare che permettesse loro di bene utilizzare tutte le risorse.

Consente nel concetto che le economie organiche sono a lunga scadenza, ma appunto per ciò non crede nel momento possibile una diminuzione di spesa. Esorta il ministro a preoccuparsi seriamente della quistione relativa agli equipaggi fissi e di prendere in considerazione tutte le altre proposte dirette alla semplificazione dei servizi formulate dall'onor. Bettolo nella sua relazione. Ritiene che una sensibile economia si potrebbe realizzare adottando il sistema della leva unica per l'esercito e per l'armata. Ricorda che l'anno scorso fu dalla Camera votato un ordine del giorno in questo senso e deplora che di questo voto non siasi tenuto il debito conto. Rinuncia infine al relatore per aver espresso l'augurio di un maggiore allattamento fra le Amministrazioni dell'esercito e della marina, idea della quale l'oratore è autico e convinto propugnatore. Fa rilevare gli inconvenienti a cui l'azione non sempre concorde dei due Ministeri ha dato luogo talora, anche a un danno finanziario. Conclude dichiarando che darà voto favorevole a questo bilancio per timore di peggio e per la grande fiducia che ha nell'on. ministro Morin. Si augura però che nel corso di questa discussione egli faccia delle dichiarazioni tali che valgano a rassicurarlo sulla sorte futura della marineria nazionale. (*Approvazioni; congratulazioni*)

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 18,35.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.

In attesa di un voto.

18, *ore* 20,25.

La Camera oggi era abbastanza popolata. L'ambiente si va riscaldando man mano che ci si avvicina alla trattazione degli argomenti scottanti delle tasse e delle economie. Le interrogazioni oggi sono passate senza provocare nessun incidente. Fu notevole lo svolgimento fatto dall'on. Guelpa dei suoi progetti di legislazione sociale. Il proponente mise in rilievo quanto sia urgente che la rappresentanza parlamentare dimostri al paese un serio intendimento di occuparsi dei problemi sociali del giorno con criteri pratici. L'oratore fu ascoltato attentamente e approvato.

Quindi la Camera esaurì la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, lasciando però sospesi molti articoli riferentisi ai provvedimenti da discutersi. Per ciò il bilancio non potrà per ora venir votato, la qual cosa, come vedete, è abbastanza anormale e verrebbe a contraddire coi fatti alle vedute del Governo, che vuole a ogni costo dare la precedenza ai bilanci, considerando questi ultimi indipendenti dalla questione finanziaria.

Dicevasi che, dopo il bilancio dei lavori pubblici, si sarebbe avuto un incidente prima di attaccare un altro argomento, risollevandosi appunto la questione dei provvedimenti finanziari; ma pare che coloro i quali desideravano di risollevare tale questione si siano poi dissuasi dal farlo, considerando che la Commissione pei provvedimenti oggi per l'appunto si era convocata per finire il suo lavoro. La qual cosa arrebbe dato nuovo argomento al Governo di mettere innanzi la pregiudiziale.

Quindi la Camera passò tranquillamente alla discussione del bilancio della marina, com'era già inscritto nell'ordine del giorno.

Due notevoli discorsi, per la riconosciuta competenza degli oratori, furono quelli degli onorevoli Corsi e Afan di Rivera, soldato abituato parlare sempre l'uno all'altro contrario. Per la serietà e abbondanza degli argomenti esposti, i due oratori furono attentamente ascoltati dalla Camera, che alla fine li accolse con approvazioni.

La discussione sul bilancio della marina occuperà vari giorni, allungandosi all'intero proludenia delle spese militari: ciò che già oggi ha delineato nel suo discorso l'Afan de Rivera. Quindi si attenderà sopra questo argomento una prima votazione importante.

— L'on. Giolitti è arrivato oggi a Roma e si recò dopo mezzodì a Montecitorio, ove si trattenne con vari amici. Assistette alla seduta della Camera.

La Commissione dei quindici e la circolazione cartacea.

18, *ore* 21,50.

L'on. Vacchelli, giunto oggi a Roma, ha subito convocata la Commissione dei quindici. La Commissione prese in esame quanto riguarda l'ordinamento della circolazione cartacea, compreso il nuovo provvedimento aggiuntivo, presentato oggi dall'on. Sonnino alla Camera, con cui il Governo consente che il rimborso dei biglietti di Stato alle Banche si faccia, a suo tempo, in oro.

La Commissione, esaminando i varii decreti reali dovuti all'on. Sonnino, osservò trattarsi di materie da regolarsi, non con decreti reali, ma con leggi: decise quindi di formulare così il suo progetto:

« In sostituzione dei decreti ecc., ecc. sono approvate le disposizioni contenute nei seguenti articoli, ecc. »

La Commissione considerò poi che l'insieme dei provvedimenti proposti dal Ministero è lungi dal contenere la soluzione completa del problema del riordinamento degl'Istituti d'emissione e della circolazione. Però, come rimedio interinale, e mediante alcune modificazioni agli articoli, la Commissione a maggioranza ha accettato le parti sostanziali dei provvedimenti proposti, ed si spera facilmente presto seguito altri, specialmente dopochè siasi conosciuto l'esito dell'ispezione bancaria attualmente in corso.

La Commissione non ha deliberato ancora sopra tutti gli emendamenti proposti; però si assicura che la relazione potrà venir letta venerdì per essere presentata alla Camera sabato.

Un'aggiunta ai provvedimenti finanziari.

18, *ore* 15,30.

Il ministro Sonnino Sidney, d'accordo col ministro Boselli, ha compilato un progettino in aggiunta all'articolo 14 del progetto pei provvedimenti finanziari relativo al decreto 21 febbraio 1894 per l'ordinamento della circolazione cartacea (art. 14).

Esso riguarda il bollo dei biglietti a debito dello Stato e stabilisce che il bollo dovrà farsi in oro. Questa disposizione coincide col voto espresso dal Banco meridionali e dalla Banca d'Italia nell'accettare l'immobilizzazione della riserva chiesta pel governo. Il progetto venne presentato alla Camera oggi.

L'ultima seduta del Congresso agrario.

18, ore 15,55.

Il professore *Freda*, riferendo sul tema della istruzione agraria, presenta un ordine del giorno col quale si fa voto perchè vengano istituiti insegnamenti superiori agrari presso alcune Università. Si fanno voti per la riorganizzazione delle attuali scuole e perchè si aumenti il numero delle stazioni sperimentali.

Il senatore *Pecile* pronuncia un importante discorso invocando un nuovo indirizzo dell'insegnamento.

Altri congressisti propongono ordini del giorno per un migliore servizio veterinario.

I congressisti *Balvetti* e *Montordi* raccomandano che si facilità l'istituzione delle colonie agricole nell'Agro romano.

Approvansi tutti gli ordini del giorno relativi alle materie suddette ed un altro con cui si raccomanda al Governo d'ufficiare la Francia perchè permetta l'esportazione del nostro bestiame nel suo territorio, essendo scomparsa l'afta epizootica.

Infine l'on. *Fusco*, presidente, riassumendo i lavori dell'assemblea, dichiara chiuso il Congresso fra applausi.

I romei spagnuoli in San Pietro.

Una allocuzione del Papa.

18, *ore* 16,40.

Stamane vi fu numeroso concorso di pellegrini spagnuoli in San Pietro. Intervennero alla cerimonia pure tutte le Associazioni cattoliche rappresentate a Roma. Si calcola che vi fossero 10,000 persone. Abbastanza numerosa anche la diplomazia. Il Papa è comparso nella chiesa alle ore 10 col consueto cerimoniale. Eravi curiosità di vedere se il principe Marcantonio Colonna, nuovo assistente al soglio, avrebbe fatta la prima sua comparsa, ma l'aspettazione rimase delusa non avendo il principe ricevuto ancora l'investitura dal Papa. Durante la traversata del Papa nella chiesa vi furono grandi acclamazioni e sventolamenti di fazzoletti a varie grida comprese quelle di *el Papa rey*.

Coi pellegrini erano 15 vescovi spagnuoli. Durante la funzione le porte della basilica rimasero chiuse.

Quando il Papa è salito sul trono il cardinale Sanz y Forer, arcivescovo di Siviglia, legge un indirizzo di devozione a nome dei pellegrini.

Il Papa risponde ringraziando il cardinale con poche parole latine. Quindi fa leggere da monsignor Mary Del Val, figlio dell'ambasciatore spagnuolo, un discorso in lingua spagnuola che è accolto con entusiasmo.

Il discorso del Papa loda lo spirito religioso della Spagna, la sua fedeltà al Papato mantenuta attraverso la bufera dei tempi.

Il Papa constata che la forza della Spagna sta nell'essere sempre congiunta alla sua religione. Si compiace che tutte le classi sociali siano rappresentate nel pellegrinaggio, e specialmente l'elemento operaio. Esorta la sua encliclica sulla questione sociale. Augura alla Spagna la concordia degli animi, tanto più che regge le sorti di quel paese una regina degna dell'affetto dei popoli. Esprime augurii al giovine re, che ricevela con compiacenza, essere suo figliuolo. Termina impartendo la benedizione.

Nulla, come vedete, di specialmente notevole. Quindi vari gruppi salirono davanti al Papa deponendo offerte. La cerimonia è durata lunghissima. Il Papa, visibilmente stanco, prese diversi cordiali. Quando egli risalì sulla sedia gestatoria si rinnovarono le grida e i vivi!

Tra i pellegrini erano diversi studenti nei loro costumi caratteristici. Si notavano pure altri costumi cavallereschi pomposi.

L'arresto di un generale italiano a Nizza.

18, ore 22,15.

Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi che venne arrestato a Nizza il generale italiano a riposo Goggia, il quale seguiva le manovre degli alpini francesi. Si dice che gli siano state trovate addosso carte compromettenti. Il Goggia è attualmente alloggiato in questo momento a Mentone, ove è stabilito.

Il Principe di Napoli in viaggio.

ATENE (8.m.) 18. Il Principe di Napoli è atteso qui domani.

Partenza dell'imperatrice di Germania da Venezia.

VENEZIA (N.m.) 18 (*ore* 23,10). Stante la rottura della catena dell'ancora del *Moltke*, l'imperatrice Augusta alle ore 4 partì stamane dopo il tramonto imbarcata sul *Christabel*. Un peschereccio riportò l'ancora. L'imperatrice traversò la città vivamente salutata dalla folla e dai Mirabelli, il Museo civico e le fabbriche di vetri a Murano. A mezzogiorno invitò a desinare a bordo i conti Mercolini. Il tempo è pessimo.

Guglielmo a Coburgo.

COBURGO (8.m.) 18. L'imperatore Guglielmo è giunto stamane ricevuto dal principe di Coburgo, dal principe di Galles, dallo czarevich e da altri granduchi russi e principi fra le salve delle artiglierie, al suono delle campane, all'acclamazione della popolazione in entusiastica.

Il soggiorno della regina Vittoria a Firenze.

LONDRA (8.m.) 18. Il *Giornale Ufficiale* di Corte pubblica la seguente nota: « La regina Vittoria è partita con molto dispiacere da Firenze, ove fece un soggiorno gradilissimo ed ebbe la più benevola accoglienza da parte di tutti gli abitanti. »

Il richiamo dell'ambasciatore Reuss da Vienna.

BERLINO (8.m.) 18. Il *Berliner Zeitung* annunzia che l'imperatore diresse al principe di Reuss una lettera autografa nella quale lo ringrazia degli ottimi servigi resi durante 15 anni e rilevante l'efficace sua collaborazione per la conclusione dell'alleanza austro-tedesca e i di lui meriti nel consolidare l'alleanza.

VIENNA (8.m.) 18. L'imperatore Ricevette Reuss, che gli presentò le lettere di richiamo.

Nozze in diplomazia.

ATENE (8.m.) 18. Il conte di Montholon, ministro di Francia, si è fidanzato colla figlia del ministro italiano Fe d'Ostiani.

Una discussione sui doveri dell'esercito alla Camera austriaca.

VIENNA (8.m.) 18. *Camera dei deputati*. — Approvasi con voti 161 contro 52 la proposta di continuare la discussione degli articoli del progetto sull'obbligo di presenza alle *Landsturm*. Il ministro Welsersheimb, dopo contrarie varie obbiezioni, rileva che l'Austria si trova a capo dello sviluppo degli eserciti europei, ma senza negli armamenti l'azione generale degli altri Stati.

Lueger annuncia vivamente la partecipazione del comandante di Vienna al banchetto in onore del burgomastro, qualificandolo un banchetto di grandi capitalisti. Dice: « L'esercito diventa così un'arma di Rothschild. »

Il ministro della guerra dichiara che l'esercito non professa nessuna opinione politica e che soltanto l'esercito imperiale costituisce la difesa nello interesse di tutti i popoli e di tutte le classi di cittadini. Soggiunge: « I soldati non desiderano di raccogliere alcuna dimostrazione di favore. Noi, diminuendo le spese militari, non facciamo un'economia tale da poter conseguire il pareggio e nello stesso tempo diminuiamo il nostro credito all'estero, il che accrescerà i nostri imbarazzi finanziari. Legge un brano della relazione dell'onorevole Bettolo, il quale dimostra quanti siano i pericoli ai quali andiamo incontro per la nostra sovercchia parsimonia nelle spese della marina. Il male è che non si spende soltanto poco, ma si spende anche male. La guerra e la marina fra noi hanno sempre oscillato fra l'anemia e la pletora, e così non hanno mai goduto di un tenore di vita stabile e regolare che permettesse loro di bene utilizzare tutte le risorse.

Consente nel concetto che le economie organiche sono a lunga scadenza, ma appunto per ciò non crede nel momento possibile una diminuzione di spesa. Esorta il ministro a preoccuparsi seriamente della quistione relativa agli equipaggi fissi e di prendere in considerazione tutte le altre proposte dirette alla semplificazione dei servizi formulate dall'onor. Bettolo nella sua relazione. Ritiene che una sensibile economia si potrebbe realizzare adottando il sistema della leva unica per l'esercito e per l'armata. Ricorda che l'anno scorso fu dalla Camera votato un ordine del giorno in questo senso e deplora che di questo voto non siasi tenuto il debito conto. Rinuncia infine al relatore per aver espresso l'augurio di un maggiore allattamento fra le Amministrazioni dell'esercito e della marina, idea della quale l'oratore è autico e convinto propugnatore. Fa rilevare gli inconvenienti a cui l'azione non sempre concorde dei due Ministeri ha dato luogo talora, anche a un danno finanziario. Conclude dichiarando che darà voto favorevole a questo bilancio per timore di peggio e per la grande fiducia che ha nell'on. ministro Morin. Si augura però che nel corso di questa discussione egli faccia delle dichiarazioni tali che valgano a rassicurarlo sulla sorte futura della marineria naz

REATI E PENE

Il duplice assassinio di Suna.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Udienza del 18 aprile.

Vercelli, 18 aprile.

La sala è più affollata di ieri. Alle 9 1/2 entra la Corte ed immediatamente subito

L'interrogatorio dei testi.

Nicolini Giacomo, fratello dell'ucciso. — Nelle visite che di tanto in tanto faceva al fratello, in regnata Filiazza Martellina gli disse parecchie volte che lo Zilioli sarebbe stato la causa della propria morte, ma egli mai le chiese, nè lei mai gli disse la spiegazione di tali parole.

Non si sa nulla delle questioni fra i coniugi Nicolini e lo Zilioli. Dopo la morte del fratello ha fatto ricerche per verificare se aveva lasciato dei denari, ma non ha trovato nulla.

Il teste si dimostra impressionatissimo, non sa dire altro.

Delmonaco Felicita abita colla propria famiglia in una masseria vicina alla casa dei Nicolini. Si è recata il sabato mattina per comperare delle uova nella masseria dei Nicolini, e come già il giorno prima non vi trovò nessuno. Udì dalla soglia i muggiti del bestiame. Il giorno dopo ritornò, e trovandolo ancora la casa vuota ne avvertì i propri parenti. In quei due giorni non vide lo Zilioli.

Rigamonti Egidio. — Il sabato mattina 4 febbraio, mentre sulla strada le Zilioli, che era andata a comperare del pane, le Zilioli gli raccontò che aveva udito dalle donne della famiglia Delmonaco, dette *Barbarina*, che si era trovato il Nicolini morto sul fondo, e gli raccontò anche dei gravissimi che esistevano fra lui e il morto, soggiungendo — si sa che quando uno è morto bisogna perdonare, un sentimento contrario che mi dichiara sbarazzato di un avversario, e insieme colle Zilioli ed altri è entrato nella masseria del Nicolini, e non vedendo la moglie di quest'ultimo, ne fecero ricerca, ma non la rinvennero perchè stava nella cucina, che era chiusa. Il contegno delle Zilioli era calmo come al solito; non lo notato che fosse alterato.

E lo stesso Zilioli che lo ha invitato di andare ad avvertire del fatto la giustizia. La voce pubblica era incerta circa la colpabilità delle Zilioli tutto però furono d'accordo nel dire che si trattava di vendetta.

Archieri Luigi, contadino. — Il mattino del sabato 4 febbraio mentre lavorava in un campo con un certo Antoniazzo fu avvertito dalla *Barbarina* che la masseria del Nicolini era abbandonata e che le bestie nella stalla muggivano. Allora egli e il proprio compagno di lavoro si recarono nella masseria ed entrati nella stalla videro che le bestie avevano persino rapato nella terra per cercare la granaglie, salirono allora sul fienile per prendere del fieno e trovarono il cadavere del Nicolini.

Ruffoni ave. Luigi, vice-pretore di Pallanza. — Andò con l'ave. Musio nella fattoria del Nicolini, e vicino alla casa trovarono le Zilioli, che come loro incontro e loro raccontò sommariamente l'accaduto. Entrato poscia coll'ave. Musio, le Zilioli ed altri nella fattoria, vide il cane del Nicolini assalire le Zilioli, il quale si difese energicamente.

Avendo chiesto alle Zilioli se, essendo tanto vicino di casa, non avesse udito nessun rumore durante la tragedia, l'imputato rispose che lui non aveva udito nulla, ma che la propria moglie aveva sentito dei gemiti. Si ricorda di aver veduto nella cucina, dove si trovava il cadavere della Fidanza, delle penne di pollo, delle scodelle con del brodo e delle bottiglie vuote. Penne della stessa qualità ha pur veduto in un piccolo recinto vicino all'orto della casa Zilioli. Dalla visita fatta si è convinto che l'eccidio non era avvenuto a scopo di furto.

Musio ave. Luigi, in occasione di un processo per contravvenzione alla legge sulla caccia, è stato patrocinatore delle Zilioli. Era al corrente delle questioni che il suo cliente aveva avuto col Nicolini, a tal che quando gli giunse la prima notizia dell'eccidione di quest'ultimo, pensò subito che fosse avvenuta una rissa fra le Zilioli e il Nicolini, e che il primo in un momento d'ira avesse ammazzato il secondo, ben sapendo che le Zilioli era un uomo fiero. Quando poi vide che si trattava di un delitto premeditato, escluse lì per lì l'ipotesi che ne fosse autore le Zilioli.

Rossi, agente delle carabinieri a Pallanza. — Il Nicolini andava spesso in caserma a lagnarsi delle continue minacce delle Zilioli. Il 6 gennaio, cioè poco tempo prima del fatto, mai gli narrò il Nicolini che le Zilioli le aveva minacciato con una rivoltella, morire per cui appena udì che il Nicolini era morto, pensò subito alla reità delle Zilioli. Questo aspetto si confermò poi in lui pel contegno e per le parole delle Zilioli, stesso quando visitò la casa dell'assassinato, prima ancora che si rinvenisse il cadavere della Fidanza. Confermò quanto fu detto in istruttoria, che di aver trovato delle penne di gallina appiccicate ai *pantaloni* delle Zilioli, penne identiche a quelle vedute nella cucina del Nicolini.

Su domanda dell'ave. *Roggeri*, si dice informato di certe voci che corsero dopo il delitto, secondo cui nella notte del misfatto sarebbero stati veduti tre individui uscire dalla casa del Nicolini e uno di essi avrebbe detto: *Il cane disturbava e la gallina crepò dura.*

Il teste anzi ha fatto indagini in proposito, ma il risultato gli è parso poco concludente.

L'ave. *Roggeri* domanda al teste se è vero che egli abbia detto: *Perderò i galloni, non voglio che le Zilioli restino continuando.*

Rossi: « Non è vero. Ho detto invece: *Se i giurati non condanneranno le Zilioli, io andrò al suo posto.* »

Giuditi dott. Giuseppe, vice-ispettore di P. S. a Pallanza, si è recato pel suo ufficio nella casa del Nicolini appena seppe il fatto, e fra i curiosi che vi erano accorsi fu notato anche le Zilioli. Dai suoi atti e dalle sue parole ebbe il primo sospetto della sua colpevolezza. Nella cucina del Nicolini fu veduto sparse per terra delle penne di pollo e altre ne vide poi in casa delle Zilioli, anzi ho domandato alla moglie di quest'ultimo se avevano ammazzato dei polli, ma la moglie, che piangeva, non rispose. Fatta la stessa domanda alla serva, rispose che dei polli non ne avevano mancato, un bensì dei pulcini otto giorni prima. Però in quel momento egli, teste, non diede importanza a quel particolare, ignorando ancora che appiccicate al *pantalone* delle Zilioli si fossero trovate delle penne.

L'ave. *Roggeri* solleva un incidente a proposito di alcuni telegrammi che certo Moise, zio delle Zilioli, avrebbe diretto a lui avvocato Roggeri e all'ave. Bocchino, e che il teste avrebbe letto e riferito poi il contenuto all'Autorità giudiziaria. Il teste dice che a questo riguardo non ha fatto che il proprio dovere.

Lieti Luigi, carabiniere a Pallanza. — Il Nicolini andava spesso in caserma a lagnarsi che le Zilioli lo minacciava; e 15 o 20 giorni prima del fatto ha detto che lo aveva minacciato con una rivoltella. Ha notato anche lui delle penne nella cucina del Nicolini e nella casa delle Zilioli. Si ricorda pure di averne veduto attaccate al *pantalone* delle Zilioli. Non gli risulta che in quei giorni si aggirassero in quei dintorni persone sospette.

Cavenaghi dott. cav. Giuseppe, sindaco di Pallanza. — È il proprietario della masseria che affittava il Nicolini, e dove il povero è rimasto ucciso con la moglie. Il Nicolini era terrorizzato dalle continue minacce delle Zilioli, e voleva abbandonare la masseria perchè temeva un giorno o l'altro di avere qualche guaio serio. Si che quando udì il fatto egli pensò subito alle Zilioli. Ma questo sospetto diventò poi certezza in lui quando vide le Zilioli nel momento apparto in cui il maresciallo gli mutava le manette. Era presente alla perquisizione fatta in casa delle Zilioli e vide il *pantalone* imbrattato di sangue e asciugato in qualche punto di acqua. Ha udito però l'ipotesi che si trattasse del sangue di un maiale ucciso qualche giorno prima. Ha veduto e notato particolarmente le penne e si è stupito di vederne anche di quelle di piccione, perchè sapeva che il Nicolini non possedeva piccioni. Il teste si dilunga ancora in altri particolari, nel esprime con voce commossa il suo convincimento che le Zilioli, non altri, può essere l'autore del doppio assassinio.

Castelli Felice è proprietario di un fondo vicino alle masserie Zilioli e Nicolini. Una volta il fondo era condotto in affitto da un certo Rondani, che lo tenne circa cinque anni, e non gli risulta che durante questo tempo il Rondani abbia avuto da dire con le Zilioli anzi sa che erano amici. Il fondo fu in seguito affittato a certo Prandoni e quest'ultimo invece ha avuto da questionare con le Zilioli. Circa la causa di queste questioni ha udito dire che le Zilioli aveva rapporti con la moglie del Prandoni; ma ciò l'origine delle loro liti; ma nulla di positivo su questo proposito.

Con questo teste finisce per oggi l'esame testimoniale.

Doveva pure essere udito in qualità di perito il dott. Giuseppe Balneri, ma la Parte Civile, che lo aveva citato, ha rinunciato al suo intervento in causa.

NOTIZIE ITALIANE

VERCELLI (N. s.) 16 (*ore* 21,20). **Un bambino sotto un treno.** — Ieri un bambino di 19 mesi, figlio di Garavaglia Lorenzo, guardiano del casello 64 sulla linea ferroviaria Santhià-Vercelli, fu investito dal treno 307, che lo uccise. Il poverino stava giuocando con un altro bimbo di 4 anni sul binario.

— **Ferito da una cartuccia di fucile.** — Il fanciullo Giuseppe Roi, d'anni 12, trovò presso la caserma Rava una cartuccia carica, presumibilmente caduta ad un soldato. Non conoscendo bene il che si trattasse, egli percosse la cartuccia contro un sasso e così la fece esplodere. Lo scoppio gli lacerò l'indice della mano sinistra. Il ferito venne ricoverato all'Ospedale.

GENOVA, 17 (Arrivo). **La morte improvvisa del comm. Bolasco.** — In seguito a paralisi cardiaca, sofferta quale fu colpito la scorsa notte nella sua abitazione, ha cessato improvvisamente di vivere il comm. Francesco Bolasco, provveditore agli studi per la nostra provincia. Nato a Sestri Levante sessantadue anni or sono, il comm. Bolasco dedicossi fin da giovane alla carriera dell'insegnamento, ed essendo egli dotato di non comune intelligenza e di ottimi studi, riuscì a conquistare, dopo un certo numero d'anni, l'altissimo ed importante posto che egli era occupava. Egli era persona colta, studiosa, gentilissima e dotata di un tatto squisito. A Genova, dove egli trovavasi da un anno e mezzo appena, aveva saputo accaparrarsi le generali simpatie e lascia largo rimpianto di sè.

VENEZIA, 17 (*r. s.*). **Suicidio per amore.** — Antonia Dal Maschio, ragazza diciottenne, si gettò nel pozzo di una casa, ove rimase freddo cadavere. I genitori si accorsero del triste fatto quando non c'era più nessun rimedio possibile. La poveretta ricorse al tragico espediente in un momento di esaltazione mentale. Lasciò una lettera dalla quale si rileva come la Dal Maschio si sia suicidata [illegible] per il timore di commettere un grande peccato..... Nella lettera è scritto: « Carissima mamma, sarò contenta, mi morirò colla grazia del Signore e della Madonna: già, mamma, vedo che in questo modo più che si vive e più si va in pericolo di peccare. Ed io voglio adesso, perchè se aspettassi ogni poco perderei la grazia e il perdono di Dio. Molte baci, ecc.... »

LIVORNO, 17 (*r. s.*). **Un assessore dimissionario.** — L'ingegnere signor Ugo Vaccari, indotto dal contegno che le provocato fatto dal Governo alla Commissione municipale sotto troppo indeterminate ed elastiche per poterci fare serio e pronto assegnamento, ha rassegnato le sue dimissioni dall'ufficio di assessore per i lavori pubblici del Comune.

— **Scoperta e arresto di audaci malfattori.** — L'Autorità di pubblica sicurezza era informata che una comitiva di giovinastri orasi data a compiere delle rapine audacissime e messa armata nelle vie più remote della città a danno di alcuni negozianti non residenti a Livorno, ma che per i loro affari frequentano spesso questa città. La Questura, presi anche degli accordi coll'Autorità di pubblica sicurezza di Pisa, riuscì ad identificare e arrestare cinque dei più pericolosi malfattori e sequestrare diversi oggetti e documenti appartenenti ai derubati. Gli arrestati sono: Priano Quadrio, di 18 anni, Salvati Gerardo, di 17 anni, Grignan Manfredo, di 18 anni, Monti Goffredo, di 21 anni, e Frost Lincoln, di anni 18, tutti di Livorno.

Il Monti ed il Frost furono arrestati a Pisa mentre servendosi di una cambiale in bianco di L. 2000 rubata al signor Alfonso Montagnani, si erano recati nella di lui casa, e armati di rivoltella pretendevano a ricatto la cambiale 200 lire. Uno stratagemma del signor Montagnani fece sì che i due *bei tipi* di venissero arrestati in flagrante reato di estorsione. Sembra che con l'arresto di quei cinque malviventi siasi rotta la fila di un'associazione di malfattori che si stava formando nella nostra città.

— **Il maestro Pini a Berlino.** — Il maestro cavaliere Eugenio Pini fra breve partirà per Berlino, ove è stato invitato a stare un'accademia di scherma. Egli è stato pure nominato giurato al torneo di Venezia.

PADOVA. Una terribile tragedia d'amore. — In casa dell'ing. G. P. Costantini erano a servizio Falsebolini Lucia, d'anni 25, da Resiutta di Udine, e Sovesio Vittorio, d'anni 21, da Rubano. Quest'ultimo aveva corteggiato per la Lucia un assai poco, che la fanciulla, forse per antecedenti delusioni amorose, assolutamente respingeva. Quindi fra i due continue liti e contese.

L'altro di mise di questi diverbi si accese più vivo che mai, quando certo Pavan, un affittavolo del padrone, capitò nella stanza dove i due litigavano. Vittorio aveva afferrato per il collo Lucia e con un piccolo coltello affilato le aveva inferte varie ferite al ventre, alla gola, alla mano. Egli era come pazzo.

Il Pavan lo prese, lo trattenne, gli gridò un rimprovero. Sovesio si scosse, si guardò attorno, rimase allibito. Oh! che cosa aveva fatto?

Intanto l'infelice Lucia era caduta a terra, e mentre il Sovesio veniva trattenuto dal Pavan, essa, raccogliendo tutte le sue forze, si trascinò carponi fino alla cucina, dove si rialzò per sedersi, mentre i visceri le uscivano dal ventre ed ella con le mani insanguinate li trattenevà gemendo ed urlando.

Vittorio nella saletta era solo: gli altri — una vecchia ed il fittavolo — assistevano la povera ferita. Egli, l'omicida, si scosse, corse ad una stanzetta oscura vicina e con lo stesso coltello, nelle regioni stesso ch'egli aveva colpito nella donna amata, s'inferse altrettanti colpi, ma più terribili, ma più profondi.

Ora sono entrambi all'ospedale: lui in condizioni gravi: lei forse guarirà.

BRESCIA, 18 (*Sup.*) **Particolari dell'assassinio.** — In relazione al mio telegramma di stamane aggiungo altri particolari circa il gravissimo fatto di sangue stesso. Innanzi tutto mi affretto a dirvi che l'assassinato non è — come vi comunicai — il Romondino Ernesto, ma bensì il nottambulo Canevali Vincenzo, proprietario su questo corso del Teatro, di fianco all'*Albergo d'Italia*. Il Canevali, già proprietario di ricco e vastissimo negozio in chincaglie, fallì or sono tre anni, riducendo la famiglia in pessime condizioni. La somma dell'assassinato aveva una dote di circa 40,000 lire che andò tutta perduta nel baratro del fallimento ed oggi fa la mediata in questo corso del Teatro: è avvenente e madre di tre bambini. Il Canevali era in città notissimo essendo ultimamente comparso in un primario negozio di ombrelli; era velocipedista presso parte in gare ginnastiche; si sapeva che era sempre in compagnia di segretari.

Stamane alle tre le guardie daziarie transitando per quel luogo, non videro nulla e alle cinque e mezzo, ripetendo la perlustrazione, rinvennero il cadavere del povero giovane in uno stato da far ribrezzo! Il volto ed il capo sono massacrati di colpi così da renderlo quasi irriconoscibile. Vicino al Canevali si rinvenne un biglietto di visita al nome Carlo Mariani, sott'ufficiale di Nizza cavalleria che, tosto chiamato, venne a cavallo sul luogo, riconoscendo l'amico, col quale era stato in compagnia sino alla mezzanotte.

SAVONA, 17 (E.). **Il suicidio di un carabiniere.** — Questa mattina, alle ore 1,15, cessava di vivere tra spasimi atroci l'appuntato dei reali carabinieri Carmine Barbaveschi, reingaggiato, il quale, trovandosi in questa caserma per scontarvi una leggera punizione disciplinare cui era stato condannato dal Comando della sua zona di Pietra Ligure, si sparava ieri con un colpo di rivoltella sotto il mento.

Il Barbaveschi aveva 38 anni e doveva tra poco essere congedato. A produrne ultimata gli doveva passare al Comando di Spezia, e pare che questo trasloco le abbia indotto al disperato proposito.

IVREA, 17 (Milano). **Aggressione e ferimento.** — L'altro giorno certo Vaudagna Sostegno di Maglione, veloce da Ivrea, si portava a casa transitando per Borgomanero. Giuntovi verso le ore 22, si fermò in un'osteria con un amico a rifocillarsi. Finita la parca cena ed accomiatatosi dall'amico, si accinse a proseguire il cammino; ma appena fuori dell'osteria due giovani, uno di 20, l'altro di 23 anni, gli si avvicinarono offendendo il accompagnarlo. Senza dare pensiero dell'improvviso sopraggiungere del due giovanotti e tanto meno della loro offerta, il Vaudagna accettò l'offerta e così due intrapreso il cammino. Giunti in fondo al paese, uno dei compagni disse al Vaudagna che voleva sapere quanto teneva in tasca di denaro; egli a tale domanda si rifiutò di rispondere, e visto che i due si stringevano attorno minacciando di fargli violenza per prendergli i denari, si diede a precipitosa fuga.

Raggiunto poco dopo dai due giovinastri, ricevette un colpo con arma contundente al capo che gli cagionò una ferita guaribile, salvo complicazioni, in quindici giorni. Ciò fatto, i due si diedero a fuggire, lasciando il tapino sulla via. Uno di essi fu arrestato; il compagno è latitante.

Partenza degli alpini. — Iersera i nostri soldati alpini lasciarono la città per portarsi alle loro sedi estive.

AOSTA, 18 (*d. s.*). **Gli alpini alle sedi estive.** — Sabato scorso il battaglione Aosta degli alpini è partito per le sedi estive di Pré Saint Didier e La Thuile. A sostituirli arrivò lunedì in questa città il battaglione Ivrea.

— **Bicicletata.** — Venerdì sera, 18 corr., al *Caffè Pulfero* ebbe luogo una ritrattissima bicicletata di addio data dagli amici, numerosi, agli ufficiali dei nostri alpini di partenza. Il saluto del cuore venne loro dato dal sottoprefetto cav. Serimaglia e dal sindaco cav. Erba; ai quali rispose ringraziando, a nome degli ufficiali, il maggiore cav. Giacchetti.

— **Teatri.** — Da parecchi giorni agisce su questo teatro civico la Compagnia di canto Firmino Migliara, che già diede alcune opere. La *Favorita*, ripetuta parecchie volte, chiamò sempre al teatro Emanuele Filiberto un numeroso e scelto pubblico per l'esecuzione lodevole da parte degli artisti. Sabato p. p. intervennero pure gli studenti del Collegio Convitto « Principe di Napoli ». Da due sere « replica l'opera *Lodo di Chamounix*.

CASALE MONFERRATO, 18 (*s. s.*). **Decesso di un maestro di musica.** — Dopo breve, penosa malattia è morto stamane il maestro Eugenio Testa. Da lunghi anni istruttore dei cori nei teatri di Casale, maestro di cappella alla Cattedrale, maestro di pianoforte, carattere sempre come artista intelligente, appassionato e colto. È morto per rimpianto.

La notizia del decesso ha penosamente impressionato la cittadinanza, fra cui il maestro Testa contava numerosi amici per la sua giovialità ed innumerevoli per il suo non comune ingegno.

Strani e dolorosi contrasti della vita!

La famiglia Testa, che appena giorni sono era in giubilo per le nozze di una figlia, oggi è già immersa nel pianto per la morte del suo capo.

BRA, 18 (*Corr.*). **Petizione contro il lavoro carcerario.** — In seguito alle deliberazioni prese nel Comizio operaio tenuto in Bra, dei quali lavoranti calzolai spediscono al Governo la petizione che reclama dal medesimo provvedimenti per frenare la concorrenza che il lavoro carcerario fa al lavoro del libero operaio. La petizione porta innumerevoli firme di operai di Cuneo, Mondovì, Vercelli, Fossano, Bra, Dogliani, Castagnole Lanze, La Morra e molte altre città e Comuni che ora non ho presente.

Hanno promesso appoggio alla petizione gli onorevoli Rinaudo, Tavigliano, Perri, Prampolini e Marazio.

Armamenti francesi alla frontiera delle Alpi.

Scrive l'*Echo de Paris*:

— L'importanza difensiva di Modane ha deciso il Ministero della guerra a stabilirvi definitivamente lo stato [illegible] d'un reggimento regionale di fanteria. Il colonnello Peltax, del 158° fanteria, si recherà il 1° maggio da Lione a Modane col primo battaglione del suo reggimento.

— È da prevedersi che il generale Ferron, il quale ispeziona attualmente il 15° Corpo d'armata, proponga aumenti dell'effettivo per le guarnigioni della frontiera delle Alpi Marittime. »

SPORT

In attesa del " Derby Reale „ di Roma.

ROMA (N. s.) 18 (*ore* 21,50). Vita molta impostazione per la corsa di domani alle Capannelle: varrà corsa il *Derby Reale*. Stasera i cavalli partiti non sono più che undici: *Duca, Panorama, Pasquino, Euclide, Giotto, Tedoro, Fedora, Kent, Sansonetto, Fausto, Geranio*. Si fanno molte scommesse, specialmente su *Kent* e *Sansonetto*.

Il tempo è piovoso, la pista molle.

ARTI E SCIENZE

La prima del *Falstaff* all'Opéra Comique di Parigi.

Il teatro.

PARIGI (N. s.) 18 (*ore* 22,10). L'aspettazione per la prima del *Falstaff* era tale che fino dalle 17 il pubblico si pigiava all'ingresso del teatro formando una *coda* interminabile. La piazza Chatelet, che fronteggia il teatro dell'Opéra Comique, appare animatissima; tutto accenna ad una *première* eccezionale. Il pubblico si mostra benissimo disposto.

Alle 20,25 già il teatro è rigurgitante di gente; nei palchi si osservano splendide toelette; le poltrone d'orchestra sono occupate in gran parte dai critici dei numerosi giornali parigini e da molte notabilità della politica, dell'arte, della finanza, ecc. Impossibile nominarle tutte: occorrerebbe una colonna intera di giornale. Noto soltanto il veneratido Ambrogio Thomas, della cui *Mignon* si sta per celebrare in questi giorni la millesima rappresentazione in questo stesso teatro. Il ministro della pubblica istruzione Spuller; l'ambasciatore italiano Rossman; la signora Adam della *Nouvelle Revue*, e, tra le signore italiane venute appositamente a Parigi, la signora Giuditta Ricordi, moglie del celebre editore commendatore Giulio Ricordi, e la signora Erba in ricchissima toelette e con splendide gioie.

Poco prima che incominci la rappresentazione accade un piccolo incidente. Un gatto attraversa il palcoscenico in tutta la sua lunghezza, suscitando una clamorosa ilarità, che rende più precipitosa la fuga del gatto, impaurito dal baccano.

Il primo atto.

Alle 20,50 si battono i tre colpi tradizionali. Tosto si stabilisce nella sala un silenzio religioso e fra l'attenzione intensa l'orchestra attacca impetuosa il primo accordo di do maggiore con cui incomincia l'opera. L'interesse nel pubblico diventa vivo sin dalle prime scene tra Falstaff, Bardolfo, Pistola ed il dottor Cajus. Un applauso interrompe il Maurel (Falstaff) là dove col falsetto imita le voci amanorose delle comari di Windsor. Il monologo dell'onore suscita vivi ed insistenti applausi. Alla fine della prima parte del primo atto il Maurel ha una chiamata.

Nella seconda parte il quartetto delle donne desta entusiasmo e ad ogni costo lo si vuole replicato. Piacciono il diverbio tra Nannetta (Landouzy) e Fenton (Clément). La tela cade sulla risata delle quattro comari tra gli applausi del pubblico che chiama ancora una volta gli artisti alla ribalta.

Il secondo atto.

(*Ore* 23,35) — Nel secondo atto il successo cresce di intensità. La scena della riverenza che la Dalna (mistress Quickly) canta col inglese in modo inapprezzabile, suscita fragorosi applausi. La scena successiva tra Falstaff e Ford piace immensamente; il Maurel ed il Soulacroix hanno una chiamata dopo l'episodio dei complimenti sulla soglia della porta, che è gustatissimo. Nella seconda parte dell'atto la Dalna, la Grandjean (Alice) e la Landouzy (Nannetta) sono spesso interrotte dagli applausi, più di tutte la Dalna nel racconto della sua missione presso Falstaff, che è bissato. L'episodio del peggio è trascinantissimo. Calata la tela, le acclamazioni scoppiano generali e fragorose, e tutti gli artisti sono evocati varie volte al proscenio.

Il terzo atto.

(10, *ore* 0,28) — La prima parte del terzo atto interessa per il modo con cui è condotto il discorso musicale, ma non solleva applausi; si ammirano specialmente il monologo di Falstaff e la chiusa del quadro con le voci intorno delle comari che si chiamano e si rispondono a vicenda mentre cala la sera. Nella seconda parte la canzone della Regina delle fate (Landouzy) è applaudita. Alla fine dell'opera, quando dopo la fuga magistrale si rialza il sipario, e, conformemente agli usi dei teatri parigini, è pronunciato da un artista il nome del Verdi, un'interminabile ovazione costringe il maestro riluttante a comparire due volte sul palcoscenico. A questo punto le signore eventolano i fazzoletti, gli uomini urlano e strepitano: l'entusiasmo è indescrivibile, la commozione generale ed immensa.

I commenti dei giornali.

(*Ore* 9,30). I giornali di stamane sono unanimi nel proclamare il *Falstaff* un capolavoro; tutti pubblicano lunghi articoli ammirativi. Gli è appena se si fa qualche riserva per il terzo atto, che giudicasi di tabino un po' meno interessante degli altri due.

La *Justice* scrive che il Verdi da solo tiene il posto dell'intera squadra russa raccogliendo ognuni ovazioni e commovendo e trasportando il pubblico all'entusiasmo. È molto commentata la duplice ovazione fatta al Verdi alla fine dell'opera che è assolutamente eccezionale negli annali dei teatri francesi. L'esecuzione fu eccellente per parte di tutti. Emersero la Dalna, una mistress Quickly ideale, ed il Maurel. Eccellente l'orchestra sotto la direzione del Danhé. *Havas*.

Crediamo di pubblicare anche il telegramma della *Stefani*, il quale si esprime nei seguenti termini:

« PARIGI, 18. Il successo dell'opera *Falstaff* è stato colossale. Alla fine della rappresentazione il pubblico volle che due volte si alzasse il sipario per acclamare a Verdi, a cui fecesi un'ovazione trionfale. »

---

(1) *Falstaff* è quindi la sedicesima opera del Verdi rappresentata in Parigi, non contando nel numero il *Requiem*. La prima opera rappresentata fu il *Nabucco* il 26 ottobre 1845 sul teatro Italiano della sala Ventadour; gli seguirono nel medesimo teatro, e sempre in lingua italiana, *I Lombardi*, diventati *Il crociato* per le susceptibilità inglesi, ed *I due Foscari*. Invece ed *Lombardi*, rifatti, provvisti degli allora indispensabili ballabili e mutati in *Jerusalem*, si schierarono al Verdi le porte del gran teatro dell'Opera e per la prima volta, il 26 novembre 1847, la musica del Verdi fu cantata in lingua francese; il successo di *Jerusalem* fu brillante ma non durature; l'opera — come risulta dalle statistiche utilissime del Soubies — non ebbe che 28 rappresentazioni. *Luisa Miller* ed il *Trovatore* tentarono prima le sorti in italiano sul teatro Italiano, il 7 dicembre 1852 la prima, il 23 dicembre 1854 il secondo, ed il tentativo ne consigliò la traduzione in francese ed il trasloco sulle scene dell'Opéra. Con diversa fortuna però, perchè *Luisa Miller* (2 febbraio 1859) non ai vesse che sette sere, mentre *Il Trovatore* (23 gennaio 1857) in diciannove anni vi ebbe 219 rappresentazioni, e più ne avrebbe ottenute se l'incendio del teatro non ne avesse distrutti i scenari ed i costumi.

La ripresentazione del *Trovatore* era anche stata una conseguenza dei *Vespri* scritti appositamente per il teatro dell'Opéra di Parigi (con poca opportunità di scelta nell'argomento, giova confessarlo, sebbene Francesco fosse il librettista) e quivi rappresentati il 18 giugno 1855; lo spettito ebbe 91 rappresentazioni in sei anni, poi scomparve dal repertorio. L'identica sorte toccò al *Don Carlos* (11 marzo 1867), pure composto per il teatro dell'Opéra: 49 rappresentazioni segnarono il corso della sua carriera francese.

Non è il caso di insistere sul *Macbeth*, rappresentato nel 1865, sul *Ballo in Maschera* nel 1861, sulla *Forza del Destino* nel 1870 e sul *Simon Boccanegra* nel 1881, tutti in italiano. I trionfi maggiori e duraturi del Verdi a Parigi consistono nell'*Aida*, nel *Rigoletto* e nella *Traviata*.

L'*Aida* fu rappresentata dapprima nel teatro Italiano il 22 aprile 1876 con un successo strepitoso; la Stolz era Aida, la Waldmann, Amneris ed il Masini, Radamès. Votata in francese, la figlia dei Faraoni, a malgrado delle opposizioni del Saint Saens e dei suoi compagni, trionfò anche sulle scene del teatro dell'Opéra il 22 marzo 1880, e più non bisognò il repertorio, cosicchè in 12 anni, cioè a tutto il 1892 — anno in cui s'arresta la statistica del Soubies — si ebbe 127 rappresentazioni.

L'*Aida* aveva avuto a superare le critiche del Saint-Saens; il *Rigoletto* ebbe dal suo canto a lottare contro Victor Hugo, che per molto tempo si oppose a che l'opera fosse rappresentata in francese per falsarne la rappresentazione in italiano; legalmente, l'Hugo aveva il diritto di opporsi, perchè il *Rigoletto*, come è saputo, è una parafrasi molto libera del *Re s'amuse*. Così dal 1857, anno in cui fu rappresentato nel teatro italiano di Parigi, dovettero trascorrere diciotto anni perchè al capolavoro del Verdi fosse accordato il diritto di cittadinanza francese. Ciò avvenne il 27 febbraio 1885, ed il 31 dicembre 1892 il *Rigoletto* contava già al suo attivo nel teatro dell'Opéra ben 82 rappresentazioni.

Quanto alla *Traviata*, essa fu rappresentata per la prima volta nel teatro italiano il 6 dicembre 1856 dal teatro Italiano, tradotta in francese, passò al théâtre Lyrique il 27 ottobre 1867, e dal Lyrique passò per ultimo al teatro dell'Opéra Comique il 15 giugno 1885. Il successo fu tale che in sette anni, e fino a tutto il 1892, vi ebbe 109 rappresentazioni.

Giova sperare che una fortuna eguale toccherà al *Falstaff*, di guisa che nel medesimo teatro la musa di Giuseppe Verdi appaia in tre de' suoi aspetti più splendenti: melanconico e appassionato nella *Traviata*, comico e giovialo nel *Falstaff*.

La prima della *Manon* del Massenet al Carignano. — La pioggia insistente tanto invocata nei giorni passati e diventata torrentizia proprio verso le venti trattenne parecchi dal recarsi al Carignano ieri sera; tuttavia il teatro era abbastanza popolato nelle poltrone, dove si notavano molte signore eleganti. Ben vivo il desiderio di riudire la *Manon* del Massenet ci erano molte le speranze che si fondavano in questa riproduzione. Esse non furono deluse, ma bisogna confessare che non furono neanche tutte appagate. Troppo resonti era il ricordo delle rappresentazioni del novembre scorso perchè i raffronti non si impressero, per quanto si desiderasse di farne a meno.

L'impressa forse non si rese un conto esatto delle difficoltà di esecuzione della *Manon* del Massenet. Nelle opere a tinte forti e violente certi squilibri orchestrali e certe deficienze di insieme riescono meno sensibili o, se anche avvertiti, dannoggiano meno l'opera d'arte. La *Manon* invece richiede finezza, impasto, fusione, — e ciò, in specie per l'orchestra e per i cori, costituì ieri sera un desiderio più che una realtà. L'orchestra è scarsa e dolente, massime negli archi: il maestro Bianca fece del suo meglio per fondere gli elementi disparati ed ineguali, e per trarne quanto e ne poteva. E riuscì a far applaudire e bissare l'intermezzo del quarto atto, e ad evitare urti troppo stridenti. Ma si si deve rendere omaggio alla sua energia ed alla buona volontà dei professori, non si deve tacere che ben altra orchestra richiede la *Manon*, lo stesso si ha da dire dei cori, incerti e stonati.

Ci duole compiangere il Signore che nel terzo atto si sente *magnificare* in quel modo!

Degli artisti ci pare le sue precedenze meglio. I primi onori spettano alla signora Maria Scuarda Savelli, che al personaggio di Manon, sembra di eclissare questa o quell'artista, dacchè un'interpretazione così personale sarebbe direttamente affascinante della Frandin, essa, se mi si permette la frase, è più morbida e più sentimentale. Nel primo atto apparve un po' dolorosa per l'orgasmo, ma non tardò a rincuorarsi ed entrò con Desgrieux. Agì e cantò il secondo atto in modo ammirevole, senza esagerazioni e senza sdilinquimenti. Fu efficace nel terzo, sebbene non facesse qui dimenticare la Frandin, e fu sobria e giusta di espressione nell'ultimo duetto e nella morte. Il successo di ieri sera fu per lei largo e spontaneo, e la critica è lieta di associarsi all'applauso del pubblico, non per non smentire il proprio compito ingrato le consiglia di allargar meno i remi nell'Adda del secondo e nella preghiera del terzo, e di evitare certe emissioni stridule della voce.

A danno della Savelli merita l'esordio, artista che ha le tradizioni del genere, egli si confermò a Torino, come già a Milano, un Lescaut eccellente. Per troppe [illegible] oltre molte riserve, perchè il personaggio è antipatico e rasenta l'operetta: tanto maggiore è il merito dell'artista.

Il Varola evidentemente non era ancora padrone della sua parte: nel primo, e più nel secondo atto, era impacciato nei movimenti e vacillante nell'intonazione. Si rifece nella romanza del terzo, in cui fu meritatamente applaudito, e disse pur bene il duetto finale.

L'Ablabrandi ed il Serra furono un Brétigny ed un Desgrieux discreti. Il Paoletti non evitò lo scoglio in cui inciampano tutti gli artisti italiani che assumono la parte di Desgrieux padre: quello di darle un'impronta solenne e cattedratica che non le conviene.

Quanto alla comparsa della scena, si devono registrare nel primo atto applausi alla Savelli dopo la sua aria ed una chiamata alla Savelli ed al Varola alla fine dell'atto; nel secondo applausi all'Isnardon, ed alla Savelli nell'addio, nessuna chiamata al calar della tela; nel terzo un tentativo d'applausi subito represso al cicaleccio, vivi applausi al Varola nella romanza, acclamazioni e qualche richiesta di *bis* alla Savelli ed al Varola alla fine, due chiamate nel quarto il *bis* del minuetto e due ultimate al meritato finale, pochi applausi alla fine nel quinto atto, qua e là segni di approvazione alla Savelli ed al Varola ed applausi senza chiamata, calata la tela. Il pubblico, stanco per gli eccessivi intervalli che ne misero a dura prova la pazienza, aveva fretta di uscire.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

ELJEN!

Romanzo di Janino

La sconosciuta, che non discendeva che nel pomeriggio nella valle, faceva forse, al mattino, una passeggiata nel parco. Sì, ella doveva comparire alla voltata d'un sentiero o sotto l'ombra dei pini.

Improvvisamente una voce di donna, portando da una macchia, vibrò nel silenzio.

— Sonzi, — diceva la voce, — non avete veduto Sua Signoria? Io la cerco da parte di Sua Eccellenza la contessa (1).

— Troverete la giovane Signoria dalla parte della capanna.

I due interlocutori dovevano essere molto lontani l'uno [illegible] altro, perchè le domande e le risposte erano fatte a voce molto alta.

— Avvertite Sua Signoria; io non voglio andare più lontano sull'erba umida.

— Oh! non vi rovinerà i piedi; Sua Signoria, nascondella Janska passeggia dalle cinque di questa mattina.

— Vale proprio la pena di essere tanto ricca per alzarsi prima del sole.

La voce scomparve.

Erano probabilmente quelle di una cameriera e di un giardiniere.

La cameriera doveva essere ritornata all'abitazione mentre il domestico andava alla ricerca della giovinetta.

Ella si chiamava Janska!.... Dal mattino ella era nel parco e in quei dintorni, poichè la capanna si innalzava laggiù. Il cancelletto che si scorgeva dalla porta inglese il sentiero principale e doveva condurre al piccolo padiglione rustico. Janska poteva forse passare. Giovanni si nascose dietro ad un pino il cui fogliame strideva sui muschi, trasse

Tirate le somme, un successo in alcuni punti di-screto, in altri buono, suscettibile di miglioramento nelle successive rappresentazioni, quando saranno sparite le incertezze inseparabili da una prima dinanzi ad un pubblico freddo e riservato come questo del Carignano. D.

Teatro Gerbino. — Festeggiatissimo ieri sera il valente attore brillante signor Virgilio Talli pel suo spettacolo d'onore. Il pubblico accorse, non ostante il tempaccio orribile, ora numeroso e scelttissimo.

Dopo quel semplice e grazioso lavoro di Meilhac e Halevy che è *Lolotte*, nel quale la signorina Reiter è una eccellente protagonista, fu rappresentata la commedia movimentata in un atto di Adriano Schell: *Marito amante*.

È questo certamente un lavoro senza pretese più che una commedia è uno di quei racconti più o meno arditamente piccanti che fanno fortuna nei giornali così detti *buduarieri* e che si amministrano giornalmente al pubblico dal palato gusto della capitale *fin de siècle*.

A parte l'indole del lavoro nella parte l'interessantissima dei caratteri, *Marito amante* si ascolta volentieri sino alla fine per la scorrevolezza del dialogo, quasi sempre brillante se non originale.

Ottimi il Talli e le signore Reiter e Reinach, ed applauditissimi.

Quattro novità succedettero alla prima, cioè *La donna*, conferenza umoristica di Ernest-Daucourt. È una conferenza a due conferenzieri, il Talli e la signorina Reiter. L'uno contro, l'altra in favore delle donne, essi però alla fine si trovano d'accordo nell'elogio della più bella metà del genere umano.

Niente di speciale, nè di originale neanche in questa duplice conferenza o disputa, un qualche motto di spirito la fanno vivo, ed i due artisti la tengono elegantemente in piedi con buon gradimento del pubblico.

Nuovi applausi agli interpreti della graziosa novella del Bracco: *Non fare ad altri*.... e nulla farai: *Pel! pel!*

In complesso una serata brillante.

Per la sera di sabato si annuncia una **novità** di quelle che vengono precedute da una grande fama, cioè: *Chiampignol suo malgrado*, commedia in 3 atti, di Feydeau e Desvallières. Non vi spaventi il titolo un po' oscuro ed la Ditta francese: questa commedia, che fu rappresentata per 400 sere a Parigi, è spettacolosa e d'indole militare, o, a quanto ci si assicura, è buona per tutto le orecchie.

Teatro Alfieri. — Ieri sera ebbe luogo a questo teatro una serata in onore dei congressisti universitari.

In platea, in galleria, nelle sedie numerate spiccavano numerosi berretti colorati degli studenti.

L'inno universitario fu suonato dall'orchestra e cantato dalla studentesca non meno di cinque volte.

Gli oratori furono tutti applauditi, e piacquero assai le cinque strofe Frualdiane, nel loro giuochi scherzosi.

Teatro Rossini. — Fu davvero un'eccellente idea quella del bravo attore signor Federico Ranelli di scegliere per la sua serata d'onore la prima commedia dialettale piemontese di papà Toselli. Il pubblico ha rivendato assai volentieri questo che si può chiamare pezzo archeologico, che fu la prima angolare del Teatro piemontese.

Ma quanta differenza, quanta evoluzione dalla *Cichina d'Moncalé* ai lavori dialettali moderni che invadono le scene del Rossini, che strano spettacolo sotto certi riguardi, grazie alla valentia di certi autori, il Teatro fece progressi segnatala i tempi; sotto certi altri, causa una malintesa scuola realistica, il Teatro stesso è degenerato....

Ma ora non è il caso di discutere su ciò, ché troppo si andrebbe oltre.

La *Cichina d'Moncalé* è una specie di quei lavori che anticamente si chiamavano « commedia d'arte », è un po' parodia, un po' imitazione della *Francesca da Rimini*; ha tutti i pregi e tutti i difetti del suo tempo, difetti che allora non erano.... difetti, ma è un lavoro che si ascolta volentieri.

Grazie pel all'interpretazione datole dagli artisti del Rossini, e specialmente dal sempre simpatico Ricelli e dalla bravissima ed intelligente signorina Videtti, che furono applauditissimi, la commedia riuscì divertente.

Lo spettacolo incominciò con *Le prime cluf*, l'ultimo lavoretto di Mario Leoni, che valse i primi applausi del pubblico affollato al Boucelli.

— Questa sera al Rossini *I mali metri* di Mario Leoni.

Teatro Torinese. — A questo teatro ricorre stasera lo spettacolo d'onore del capo-comico e direttore della Compagnia, cav. Cola, con l'*Amleto* di Shakspeare, che è uno dei cavalli di guerra del sessantino.

Domani sera poi si ripresenteranno le rappresentazioni del *Nazzano*, il fortunato spettacolo che tanta gente attira al Torinese e tanti applausi pro ura alla Compagnia Cola.

***I diritti dell'anima* a Padova.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Padova, in data 18, ore 22,35:

« Stasera al teatro Garibaldi venne rappresentata dalla Compagnia Pietribloni la nuova commedia *I diritti dell'anima* del Giacosa. Buona fu l'esecuzione; la Monterazza e il Pietribloni furono chiamati per ben quattro volte alla ribalta poichè il sipario fu alzato. La commedia si replica. »

***Moderni* di Anagnani.** — Ci si telegrafa da Genova, 18, ore 20,48:

« Ottenne successo completo al politeama Regina Margherita la prima rappresentazione di *Moderni*, dramma politico-giornalistico di Anagnani. Quattordici chiamate all'autore, cui fu inoltre offerta una corona. Ottima l'esecuzione per parte di Emanuel e Sichel.

Trattenimento letterario-drammatico-musicale. — Una lieve modificazione al programma del trattenimento letterario-drammatico-musicale, al quale prende grande parte la valorosa attrice e letterata Maria Rosa Guidantoni, e che avrà luogo domani sera nella sala Marchisio. Invece del *Naufragio* di Coppée la signora Guidantoni reciterà il *Canto della Foce* di L. A. Villanis. Il resto del programma, che sarà svolto dagli allievi della Scuola di recitazione Maria Laetitia, diretta dal Rossi, dall'orchestrina mandolinistica, diretta dalla distinta signora Clelia Ganora, e dalla signorina Maria De Angelis, rimane invariato.

Scuola di recitazione Maria Laetitia. — Domenica prossima, alle 14, gli allievi della Scuola di recitazione Maria Laetitia daranno — nell'ex-locale del Distretto militare, in via Arsenale, 11, piano primo — il 7° saggio di recitazione con un programma svariatissimo.

CRONACA

IL III CONGRESSO UNIVERSITARIO

Le ultime due sedute generali.

Nella quinta seduta generale Pedota vuol ripresentare sotto altra forma la tesi socialista di Solari, già respinta dall'assemblea, ma il presidente vi si oppone.

Allora *Maggi* ritira una la tesi di Solari, che fu ritirata da Solari in seguito al voto contrario dato dall'Assemblea alla seconda parte delle sue conclusioni.

Si discute animatamente e si finisce per decidere con 7 voti contro 5 di riaprire la questione dopo tutte le altre tesi. Però la votazione è impegnata come nulla e sarà ripetuta nella seduta successiva.

***

Nella sesta seduta generale si ripete la votazione sulla pregiudiziale: « L'assemblea, non ritenendo opportuno che una tesi ritirata dal proponente non sia più rappresentata da altri, passa all'ordine del giorno. »

Votano in favore: Pisa, Torino, Pavia, Palermo; votano contro: Milano, Genova; astenuta: Camerino.

Si presenta una pregiudiziale sulla chiusura del Congresso e cioè rimandarla a questa sera. Un'altra proposta si è quella di tener seduta nel pomeriggio invece della gita a Superga. La prima è ritirata, la seconda respinta.

Si passa alla tesi sull'*Alleanza Internazionale Universitaria*. *Ferraris*, relatore, vuole unirsi al Comitato di Roma.

Missoli, per togliere personalità e questioni di luogo, propone l'adesione al Comitato di Ginevra già costituito.

Gizzi presenta in riguardo il seguente ordine del giorno: « Il Congresso aderisce in massima all'idea di un'alleanza universitaria internazionale e manda la sua adesione al Comitato di Ginevra. »

Si associano Ferraris e Giglio.

È approvato per acclamazione.

***

Gizzi invita l'assemblea a votare la nuova sede del Congresso.

C'è però un gruppo di studenti che ha la non felice idea di respingere un ordine del giorno relativo all'aumento delle tasse.

A questo..... tasto si scatena nell'aula un tale uragano d'urla e di fischi che dura, alla lettera, ripeto buoni minuti.

E così la lotta di classe di martedì fu ieri tramutata in una lotta..... di tasse.

Rossi autore dell'ordine del giorno, prega di avvertire che non vuole proporre un aumento di tasse, ma, per contro, combattendole, vorrebbe proporre la tassa progressiva anche per le Università. Ma al quell'accenno alle tasse fu reso irraginevole addirittura l'assemblea che in massimissimo modo, nè pro nè contro, volle più sentirne a parlare.

Sulla utilità dei Congressi universitari.

È così si ritorna alla questione della futura sede.

Valbusa, di Milano, propone che non si tengano più Congressi universitari, ma di sostituirli con Congressi fra Associazioni universitarie, e coglie l'occasione per invitare i compagni alla prossima Esposizione riunita di Milano.

Mariotti, *Vittorelli* e *Giordano*, studenti genovesi, propongono che non si tengano più Congressi perchè sempre inconcludenti.

Maffi vorrebbe che avesse il coraggio di dire: facciamo la terza e la quarta baldoria universitaria, ma non chiamiamoli Congressi, poichè riescono così infruttuosi!.....

Solerina da capo le sue tirate socialiste e l'assemblea s'impazientisce.

Maffi termina, fra rumori diabolici, proponendo che questo sia l'ultimo Congresso universitario.

Agnelli, di Pavia, dice che se il Congresso di Torino riuscì poco proficuo, la colpa non è dei congressisti, ma dei socialisti.....

Si vota per Università su questo ordine del giorno:

« I sottoscritti, negando qualsiasi utilità e convenienza ai Congressi universitari, fanno voti che il « terzo sia l'ultimo. »

« Maffi, Valdani, Crippa. »

È respinto con 9 voti contro 8 ed un'astensione.

Votarono contro: Genova, Perugia, Pisa, Pertici, Pavia, Roma, Catania, Palermo e Padova.

In favore: Bologna, Camerino e Milano.

Si astenne Torino.

La sede del futuro Congresso.

Si vota infine sulla città che dev'essere sede del IV Congresso universitario e si delibera che sia **Pisa** con 8 voti e 2 astenuti.

E la seria della tumultuose sedute si chiude alle 12 con acclamazioni alla città di Galileo.

Sedute speciali.

Siamo costretti per la tiranna dello spazio a far conoscere delle deliberazioni prese dalle Facoltà di *chimica e farmacia* e di *medicina veterinaria*.

Nella Sezione di chimica e farmacia si fece voto:

« Allo scopo di elevare gli studi farmaceutici al posto che loro compete di fronte alle altre Facoltà, venga abolito il corso di diploma in farmacia e venga conservato l'attuale corso di laurea, ridotto però a quattro anni. »

La Sezione di medicina veterinaria votò: Che le scuole veterinarie italiane siano ridotte di numero (relatore Gerosa); che le scuole veterinarie siano tutte *facoltà*, ciò che implica la necessità di possedere quella coltura preparatoria (licenza liceale o d'istituto tecnico) richiesta per inscriversi ad esse (relatore Rossi).

Altre deliberazioni notevoli vennero prese in queste due Sezioni, nelle quali si discusse seriamente della economia e degli interessi della rispettiva Facoltà.

L'ultimo giorno delle feste universitarie.

La gita a Superga.

Come abbiamo preannunziato, un grande numero di studenti congressisti — oltre 300 — sono saliti ieri a Superga in due treni partiti successivamente alle 10,30 ed alle 11.

La visita alle tombe reali.

Furono ricevuti sulla gradinata del tempio Lanza — prefetto della Basilica — che diede loro il benvenuto in nome del Re, aggiungendo patriottiche ed ispirate parole sull'avvenire degli studi e della patria. Invitò quindi gli studenti a passare nella sala dei ricevimenti, dove fu loro fatto un ricco servizio di vini e rinfreschi. Avendo alcuni studenti brindato al canonico Lanza, questi rispose loro con due brindisi: uno al re Umberto ed un altro agli studenti italiani. (*Luughi applausi*) Disse che egli avrebbe anche mandato telegraficamente a S. M. Pautuccio della visita degli studenti alla Basilica. Gli studenti scesero allora in una lunga e calorosa ovazione.

Dividendosi quindi in parecchi gruppi, gli studenti, accompagnati dallo stesso teologo Lanza e da un altro sacerdote, visitarono rispettosamente le tombe dei Reali Sabaudi.

Parecchi congressisti da noi interrogati si mostrarono entusiasmati della squisitezza di modi con cui erano stati ricevuti dal prefetto della Basilica, teologo Lanza.

Alle 12 ed alle 12 1/2 i due treni ridiscesero alla Madonna del Pilone, dove all'*Albergo del Maletto*, del signor Isaino, ebbe luogo il banchetto d'addio.

Il banchetto d'addio.

Cominciò alle 17,30 ed è servito inappuntabilmente. I commensali, ripartiti in due grandi sale, sono oltre 250. Alla tavola d'onore siedono, in mezzo, i professori Cognetti-De Martiis e Corrado Corradino, salutati al loro apparire da una lunga ovazione. Ai lori lati si trovano Favv. Enia ed il prof. Giral, presidenti il primo del Comitato torinese, ed il secondo del Congresso. Oltre a questi, altri membri del Comitato anniversario: Gandini, Dell'Erba, Nolasco, Barelli e Gilbert da Winchele.

Alla frutta — preceduti e seguiti da altissimi *hip, hip, hip, hurrah!* — vennero fatti segno ai brindisi.

Uno studente passa saluta Cognetti e Corradino.

Le memorie di Pisa del prof. Cagnetti.

Parla *Cagnetti*:

« Miei cari amici, indistruggibile di trent'anni e mi porto a quando ero studente dell'Università di Pisa. » Voci parlano come avvenne partito allora, colla differenza che allora non c'erano barriere. « Chi sai favorisca un berretto azzurro dell'Università di Pisa? »

Gliene porgono parecchi e si copre il capo con uno fra applausi senza fine.

Ricorda che il presidente dell'Associazione democratica universitaria d'allora era Alessandro Fortis. Un'altra Associazione costituzionale era presieduta dall'ora senatore Parenzo. Ma entrando le Associazioni si affratellavano, e nel maggio del 1848, dopo la dichiarazione di guerra all'Austria, si trovarono tutti assieme, compresi quelli del Circolo clericale, non « es ad un caffè o ai dissero: — Mantenimoci tutti ins

GENAZZANI ADOLFO **SARTORIA DA UOMO** ultime novità di stoffe. Si eseguiscono commissioni in 12 ore. Abiti completi su misura in stoffe estere e nazionali a L. **35.** TORINO — Via Garibaldi n. 5 *presso piazza Castello* 1139

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fateno sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« **La vostra Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma in breve fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura ridotta a nulla, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende in flaconi da L. **1,50** e L. **2:** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino**: farmacia *Schiapparelli* via Eufilo — *M. Manfio*, via Dogodalo, 5 — *R. Becker* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tesio*, parrucchiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Giulio, Bazin*, via Ignazio Marres, 3 — *Heriter Edoardo*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bazar Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12.

All'ingrosso presso *G. Degli*, via Cavalieri 28 — *G. Manfredi*, via Finanze, 6.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M° 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

Ing.ri **MORELLI, FRANCO & BONAMICO**

Fabbrica di Macchine Dinamo-elettriche

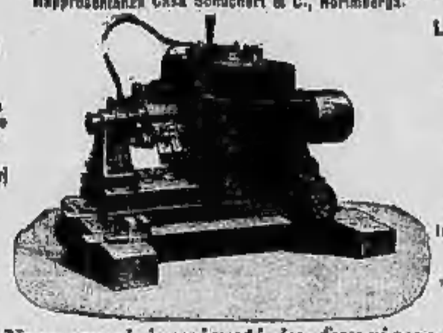
Rappresentanza Casa Schuchert & C., Norimberga.

Impianti illuminazione elettrica

Trasporti di forza
Tranvie elettriche
Galvano plastica

Progetti e preventivi *gratis* a richiesta

Operai specialisti per il montaggio



Lampade ad arco
Amperometri
Voltometri
Regolatori
Avvisatori
Reostati
Contatori

Accessori d'ogni genere per qualunque impianto elettrico

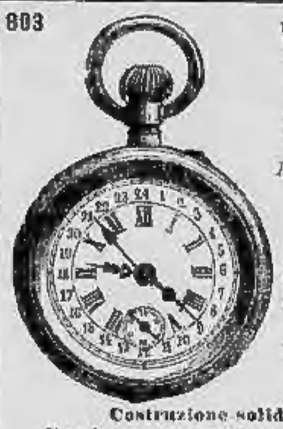
Macchine sempre pronte in magazzino

Numerosi impianti in funzione. 969

Torino Via Gusstalla, n. 5 (angolo via Artisti) Torino

CATALOGO A RICHIESTA.

803



Vittorio Bonomi

SPECIALITA' IN OROLOGI A 24 ORE CONSECUTIVE

MILANO — Corso Vittorio Em., 10 — MILANO

QUESTO OROLOGIO

ARGENTO

a due casse, movimento di grande precisione, a tre sfere oltre la minutiera, serve a segnare contemporaneamente le ore secondo la vecchia e nuova numerazione. Una sfera segna le ore dall'1 alle 12. L'altra sfera segna le ore consecutivamente dall'1 alle 24.

Di costruzione solidissima e grande perfezione, oso è quanto di più utile e pratico si possa desiderare.

Grande come il disegno per sole

L. 20 75

Costruzione solidissima — Due anni di garanzia.

Il medesimo stesso grandezza in metallo Nikel a 24 ore consecutive L. 13.75.
Sveglia Baby buon movimento e sonerin forte a 24 ore consecutive L. 8.75.

Per sole L. 10 *la Ditta rilascia qualsiasi orologio secondo l'ora unica con movimento a quadrante a 24 ore consecutive.*

Essendo non indifferente il numero degli orologi che da ogni parte si ricevono per essere ridotti a 24 ore, si pregano tutti coloro che ci fanno tali spedizioni, oltrechè darcene avviso per mezzo cartolina o lettera, di voler mettere nel pacco un biglietto col loro nome, cognome e preciso indirizzo.

Lettere e vaglia all'indirizzo **VITTORIO BONOMI - MILANO.** 1030

Premiata Fabbrica di Bagni

e **Riscaldatoi** per la **biancheria**, con regolatore a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualunque altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona con 10 minuti consumo garantito centesimi **16** per ogni bagno.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas e a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per l'idroterapia ed ospedali relativi.

CATALOGO A RICHIESTA

RESEGOTTI LORENZO

Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO. 710

STEFANO BRUNO E FIGLIO

CASA FONDATA NEL 1821.

Antica Fabbrica d'articoli in AVORIO e Tartaruga

FABBRICAZIONE SPECIALE DI

PALLE PER BIGLIARDO

VENDITA CON GRANDE RIBASSO per IMPORTAZIONE DIRETTA dall'AVORIO. — Magazzino **piazza Castello, n. 2**, quasi dirimpetto ai Fratelli Bocconi. — FABBRICA nel cortile dell'*Albergo Circolo Reale*, **Torino.** 1211

Lezioni d'inglese

da professore patentato, insegnante in primari istituti, perito-giurato traduttore. - Via Mazzini, 5, *Torino.* 1011

Alle sole Signore

Dalle ore **6** alle ore **12** si dà **Lezione di BICICLETTA** con macchina nuovo — In vasto recinto preparato appositamente ed appartato — via Madama Cristina, dirimpetto al n. 72.

Per schiarimenti rivolgersi al negozio *Calligaris*, via Roma, ang. Galleria Natta, e *Minato e Grosso*, via Garibaldi, n. 7. C 1520

Per pavimenti e per mobili,

La **Ceresina Bonacina** serve per lucidare **mobili** - specialmente se greggi - e qualsiasi **pavimento**, anche di comuni piastrelle, ai quali impedisce pure il far polvere. Scatole di 500 grammi, per cera mq. 50, L. **1 50**; di kg. 1, L. **2 75.** Invio franco cent. 75 in più. **Carlo Manfredi**, via Finanze, 6, Torino. 1045

Persona pratica di commercio che possa disporre dalle **10** alle **12** ant. **ogni** giorno trovasi un impiego di cassiere o persona per avviata Azienda. Serio affare. Scrivere 1532, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Vedova già matura, agiata, con diploma di maestra, desidera *visita* e cure *materne* ad un solo bambino di civili condizioni. Via Nizza, 55, BOASSO. C 1368

Un monsieur anglais demande à prendre des Leçons et autres renseignements à cycle italien d'auteurs célèbres. — Scrire à M^r **H.**, chez MM. Street Brothers, 9 Serle Street, London W. C.

Un signore inglese desidera comperare *Velini* ed altri strumenti a corda di autori famosi. — Scrivere al sig. **H.**, presso i sigg. Street Bros, 9 Serle Street, London W. C.

1162 F

CERES (Precaria).

VILLA da affittare di **nova costruzione completamente ammobigliata**, portierato e giardino. Massima comodità per il servizio della vettura. — Rivolgersi al portierato corso Valentino, n. 11.

Cercasi portieria

da coniugi senza prole, che diano buon ampio referenze; all'occorrenza anche cauzione.

Scrivere Cassetta 60, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Sul corso Vittorio Emanuele II, 13 alloggio al 3° piano di 7 camere ed un cameriino, balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzodì. 1200

Da affittare

piccolo **alloggio** mobiliato, gas, acqua, elettrica, bella posizione. — Corso Principe Eugenio, 29. C 1538

Affittasi pel 1° luglio p. v.

Alloggio di 10 camere, 3 soppalchi e 2 cantine, gas, acqua potabile e bagno. — 1° san Carignano, n. 2, primo 2° scala. 1529

Da affittare in **Abbadia Alpina** (Pinerolo)

Villa ammobigliata

di 10 ampi quartieri con comodità della stazione. — Rivolgersi al proprietario G. GUARERT in **Abbadia Alpina.** C 1505

Elegante palazzina

da affittare al presente con mobilia, camere, cantine, acqua, giardino con pianta fruttifere. — Rivolgersi al negozio di mobili in Largo Cavour, via Cernaia, 9, Torino. 1373

Villa in Rivoli

Da vendere o da affittare in posizione splendida con fornitura ben provvista. Giardino, frutteto.

Scrivere Cassetta 22, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1151

Biciclette inglesi

GREENER,

Via Garibaldi, 11 bis, nella corte. C 1522

OLIO D'OLIVA PURO

La premiata Casa **AGNESI & GIACCONE**, proprietaria di vasti oliveti e produttrice d'**OLIO D'OLIVA** a **ONEGLIA**, ha stabilito una *Succursale* in

TORINO, via Roma, ang. via della Caccia

per la vendita del proprio **prodotto garantito genuino.**

PREZZI DI VENDITA AL DETTAGLIO:

Marca A. - Finissimo . . . . L. 1,90
Id. AE. - Fino . . . . . » 1,60 } al chilo

Da un miria in più prezzi speciali.

SERVIZIO A DOMICILIO

La Casa spedisce da **ONEGLIA, a questi stessi prezzi, anche una sola damigiana di 15 chili, FRANCA DI PORTO** in qualunque Stazione ferroviaria dell'Alta Italia. **Peso netto.** Damigiana **gratis.** Pagamento contro assegno alla ferrovia.

Per barletto di 50 chili circa ribasso di 20 centesimi al chilo.

1440 **Stesse condizioni** — *Campioni gratis e franchi di porto.*

POSATE

di metallo bianco

invariabile

garantito vero alpacca

DA TAVOLA

CARLO SIGISMUND

44, via XX Settembre, Torino — Corso VIII. Em. 38, Milano.

INCANTO GIUDIZIALE.

Il sottoscritto curatore del fallimento **CHIETTA** notifica che alle ore **nove** del **24** corr. mese, in **Rivarolo Canavese**, davanti il tribunale, avv. VALERIO, si procederà all'**incanto** e deliberamento di un **fabbricato industriale** ad uso filatura e preparazione di tessuti greggi, col relativo macchinario, esistente detto fallimento, sul prezzo nuovamente ribassato di L. **84410.**

U 1521 *Avv. E. GRIGNOLI, via Garibaldi, n. 35.*

INCANTO VOLONTARIO

di una VILLA in Rivoli.

Il Notaio CAMILLO TEPPATI notifica che alle ore **10** del **5 maggio 1894**, nel suo studio, via dell'Arsenale, N. 9, in Torino, procederà all'**incanto** e definitivo deliberamento di una **Villa** a 18 aspe gli posta in Rivoli, con fabbricati e terreni annessi, nella città di **Rivoli**, sul prezzo di L. **35.000**, di cui nel bando 12 Aprile 1894, del quale, nonchè dei documenti relativi, si può aver visione nel detto suo studio. 1403

OLIO D'OLIVE

genuino e squisito

Lire **1 60** il kilo — 10 kili lire **15.**

Via Arcivescovado, n. **4** — TORINO. 1528

BOCCIE DA GIUOCO

Legno rosso d'America — Bosso radica — Legno Santo ed Olivo. Si possono acquistare o provarsi nei pendenti sulla Tarsaia a vapore **SAIDA GIOV.**, corso Vitt. Eman. II, n. 19, *TORINO.* 1359

MIMEOGRAPHE EDISON

Con questo apparecchio si ottengono fino a **3000 copie** indelebili, di una circolare qualunque, disegno, preventivo tecnico, ecc., senza nessuna pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc. Cataloghi e prove ottenute, presso il signor 853 s

CESARE VERONA, via Carlo Alberto, 20, TORINO

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio

già medico primario dell'Osp. Mauriziano

raccomandato da tutti i Medici contro la

Clero-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere

continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONI da L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 15

MALATTIE VENEREE

CONSULTI GRATUITI TUTTI GIORNI DALLE 11. 8

Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**

Agenzia Generale Marittima

Agenzia Generale di Trasporti — Agenzia in Dogana

JORIO DÉSIRÉ

Modane (Francia)

Agenzia della Compagnia Generale Transatlantica.

SERVIZIO DIRETTISSIMO

Modane -- Havre -- New-York

Traversata in 7 giorni

con i celeri piroscafi: **La Touraine - La Bourgogne La Champagne - La Gascogne.**

Linea la più diretta e la più comoda dall'Italia a New-York via Modane. 590

Biglietti di passaggio 1ª, 2ª e 3ª classe per ogni destinazione.

TORINO
Via XX Settem. 5 e 7.

TORINO
P.ta Palazzo Via Volta.

Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA

Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.

Idroterapia razionale a pressione leggermente graduata — **Bagno turco-romano** — Docce — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.

Servizio a domicilio

NB. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.*

ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

Proprietario Direttore **J. COLLIEX.**

Enrico Dugour e C., costruttori, Parigi, 81, Fbg St-Denis, che forniscono tutte le Società velocipediste, offrono dietro lo stesso prezzo che all'ingrosso *Biciclette Cuarlich* più eccellenti per viaggi, Fr. 110 **Cadre Umbert** di lusso, tubi sopportato 225. Superbe bicyclette **Pneumatiche** 200 fr. Catalogo *gratis* e franco. 1258 F

---

20 anni di pratica applicazione comprovano l'indiscutibile superiorità dell'unica vera marca originale

Avenarius Carbolineum

D. R. Patent N. 16021

OLIO-VERNICE PER LA CONSERVAZIONE DEL LEGNO

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA

TORINO — **NATALE LANGE** — TORINO

22

L'IMPOTENZA

vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico eccitanti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Presso dalla casa intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 957 N

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Santal-Salolè di E. EMERY

19, rue *Bonaparte*, Parigi. 1391 V

Antiblennorragico perfetto, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più ostinate blenorragie. Migliaia di certificati medici e dispositivo della speciale di Ridotti. Prezzo L. **5.50** il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Erba* via della Maurizia, palazzo Serbelloni, Milano; *A. Manzoni e C.*, Milano. — **Torino**, farm. *Schiapparelli* e *Turina*, e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

LA VELOCE

RAPPRESENTANZA IN TORINO

Via Carlo Alberto, 24 bis

Linee del Plata e America Centrale

Partenze fisse due volte al mese. 1-25

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono il

« **Prediletto** »

al Bicarbo L. 1.25.

Rappr. gen. C. V. Lachenalitz, *Milano, S. Pietro all'Orto, 19.* 900 c

MAGGI

VINI DI MARSALA

GENUINI — LIMPIDI

in fusti d'ogni dimensione, — Deposito presso **GIOVANNI FOGLIACCO**, rappresentante, **Torino, via Arsenale, n. 19. Magazzini fuori dazio.** 33

Indispensabile per l'igiene delle famiglie

Acciocchè le famiglie possano ottenere tutti i vantaggi dell'igiene domestica, venne fabbricato un tipo unico di ***Bagno Universale*** con stufa pel riscaldamento dell'acqua. — Questo Bagno viene posto in **vendita** ad un *prezzo eccezionalmente mite e conveniente* a tutti.

Comodità *Economia*

Ing. F. ERNST, via San Quintino, n. 33 - TORINO.

Fabbrica di Apparecchi speciali per l'igiene. 681 s

LEGNAMI DEL TIROLO

SI ASSUMONO COMMISSIONI A MISURE FISSE

Prezzi ribassati.

I. SALVADORI & C.

TORINO — Via Massena, n. 40 — TORINO. 1021